Lunedì 15 Giugno - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 141
Direzione ed Amministrazione
V. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Cambio di presidente
della Repubblica francese

Parigi, 14. — Il signor Doumergue, presidente cessante ha ricevuto all'Eliseo il nuovo presidente della Repubblica, sig. Doumer. Terminati i discorsi, il signor Doumer ha ricevuto dalle mani del sig. Doumergue le insegne della croce della Legion d'Onore. I due presidenti si sono poscia recati nel gabinetto del sig. Doumergue, intrattenendosi alcuni minuti in tutta cordialità. Il sig. Doumer si è congedato dal sig. Doumergue per recarsi al Municipio. Il Corteo presidenziale, scortato da due squadroni della guardia repubblicana, raggiunge la piazza del Municipio acclamato lungo il percorso dalla folla molto densa, al suo arrivo il presidente della repubblica è stato ricevuto da tutti i consiglieri comunali, mentre le truppe rendevano gli onori e la musica suonava la marsigliese. Il capo dello stato viene introdotto nel salone delle feste dove sono tutti i ministri, i marescialli, gli uffici del Senato e della Camera e altre personalità. Anche qui seguono discorsi augurali e di omaggio. Da ultimo, il presidente del consiglio Municipale ha consegnato al sig. Doumer la grande medaglia d'oro della città di Parigi. Terminato il ricevimento il corteo si è riformato ed è ritornato all'Eliseo.

Il sig. Doumergue ha lasciato il palazzo presidenziale con tutta semplicità, nella vettura di uno dei suoi amici personali, presso il quale ha trascorso la fine del pomeriggio. Alle 10.30 è partito per Tolosa sua nuova residenza.

Il sig. Doumer pure nel pomeriggio di ieri ha ravvivato la fiamma del ricordo sulla tomba del Milite Ignoto, alla presenza di tutte le delegazioni, delle associazioni di ex combattenti e della legione americana e britannica, ministri e personaggi autorevoli, nonchè di una folla enorme.

Omaggio al Direttore del Popolo d'Italia

Milano, 14 — Ieri sera dopo le 18, i dirigenti della Nuova milizia fascista unitamente al segretario del G. U. F. di Milano dott. Ippolito ed al direttore dell'Istituto fascista di coltura si sono recati a far visita di omaggio al *Popolo d'Italia*, dove sono stati ricevuti nel salone Bonservizi dal direttore dott. Arnaldo Mussolini. Dopo la presentazione, il dott. Giani ha fatta una breve relazione a cui il dott. Arnaldo Mussolini ha risposto compiacendosi dell'attività svolta dalla Milizia in questi due primi anni di vita. I convenuti prima di accomiatarsi hanno deposto fiori sul busto che ricorda il martire fascista Bonservizi e dinanzi al ritratto di Sandro Mussolini.

La carovana automobilistica da Bengasi a Tripoli

Tripoli, 16 — Nel pomeriggio di ieri giunse a Tripoli l'autocolonna del raid automobilistico Bengasi Tripoli organizzato come è noto dall'automobile di Bengasi con la partecipazione di S. E. Lessona sotto segretario di Stato alle colonie e di S. E. Graziani vice governatore della Cirenaica. La carovana composta di 24 macchine partito da Bengasi la mattina del giorno 10 toccando Agedabia, Agheila Nufilia, Sirte, Misurata e Tagiura e raggiunse Tripoli percorrendo una distanza di oltre 1100 Km. Al loro arrivo S. E. Lessona e S. E. Graziani sono stati salutati da S. E. Badoglio e da S. E. Rava.

Una sciagura aviatoria

ROMA 14 — Ieri un apparecchio da turismo dell'areoporto di Pisa avente a bordo il tenente pilota Paciocchi Mario ed il sergente pilota Manosardi Romualdo durante un volo di esercitazione per errore di manovra cadeva dalla quota di 2000 metri circa. I piloti non hanno fatto uso del paracadute e sono deceduti.

Ieri un idrovolante da ricognizione della scuola di Passignano pilotato dall'allievo pilota aviere scelto Garabuzzi Fernando durante un volo di allenamento per errore di manovra cadeva in vite alla quota di metri 1600 circa. Il pilota non riuscendo a rimettere l'apparecchio in linea di volo si salvava col paracadute.

Tragica festa nuziale

Madras 14. — Giunge notizia da Timevelly, all'estremità sud dell'India, che una grave disgrazia è avvenuta durante una festa nuziale: Mentre dopo la celebrazione del matrimonio i parenti e gli sposi si erano raccolti in una numerosa gioconda riunione, l'esplosione di un razzo ha ucciso 2 persone e ne ha ferite 20, mentre tutti gli altri presenti, presi da panico, si sono messi a fuggire all'impazzata e alcuni sono perfino saltati dentro dei pozzi. [R.S.]

Arresto a colpi di rivoltella
d'un anarchico

Buenos Ayres 14. — Mentre alcuni agenti stavano per trarre in arresto l'anarchico che ieri, servendosi di un'automobile uccise un'ispettore di polizia di Avelaneda, il delinquente, estratta la rivoltella, ha fatto fuoco contro gli agenti. Questi a loro volta spararono, ferendo l'anarchico ed uccidendo il conducente della vettura sulla quale egli si trovava. L'ispettore di polizia assassinato, aveva ieri scoperto un complotto terrorista di vaste proporzioni.

Un'automobile Bugatti va a finire tra gli spettatori
Un morto e vari feriti

Les Mans 14. — Una disgrazia ha funestato ieri la dispuca del gran premio delle 24 ore di Les Mans, sul circuito della Sarthe. Una vettura Bugatti, pilotata da Rost, in seguito alla perdita di un pneumatico, è stata lanciata sulla strada adiacente ed è finita tra il pubblico, arrestandosi poi contro un albero. Rost, fortunatamente, non ha riportato che ferite leggere; ma un spettatore è rimasto ucciso, un altro gravemente ferito ed altri due hanno riportato contusioni non gravi. In seguito al luttuoso incidente la Bugatti ha ritirato dalla competizione la sua squadra.

Il Commissario Federale co. Galamini a Pordenone
Imponenti vibranti dimostrazioni di fascisti e di cittadini
Cerimonie solenni a Cordenons

Pordenone, gentile patriottica ed ospitale, con elevato spirito fascista accolse oggi l'alto gerarca friulano, conte luogotenente generale Galamini, Commissario Federale.

Tutta la città è imbandierata e tappezzata di striscioni inneggianti al Duce, al Fascismo, al Commissario Federale. Sin dalle prime ore del mattino per le vie della città echeggiano i canti nostalgici fascisti; squadre di autentici lavoratori della zona si sono andati concentrando in città per rendere omaggio al Capo del Fascismo Friulano.

Sin dalle prime ore del mattino i nostri giardini sono andati popolandosi di una selva di gagliardetti e di bandiera e di rappresentanze intervenute da tutto il Mandamento, vecchie e nuove camicie nere si trovavano riunite per passare con lo stesso entusiasmo davanti all'illustre Gerarca.

Mercè l'attiva organizzazione dei signori Antonino Leone, Plinio Rossi, Battistella, Cedin, Lorenzon, Simoni ed altri, andò formandosi un lungo e disciplinato corteo che, attraverso Viale della Stazione, via Mazzini, raggiunse Piazza Cavour, dove su di un palco appositamente eretto avevano preso posto le maggiori autorità.

Il Commissario Federale era giunto poco prima da Udine accompagnato dal suo segretario particolare seniore cav. Scalchi accolto alla Casa del Fascio dal Commissario Prefettizio comm. Bianco, dal Commissario del Fascio dr. Perotti e da un gruppo di ufficiali della Milizia della Coorte di Pordenone.

LE AUTORITA'

Sul palco, attorno al Commissario Federale, notammo inoltre: il Console cav. Petrucco Comandante la 63.a Legione coll'aiutante maggiore Seniore Vicentini, il prof. Lancellotti Commissario Provinciale della O. N. B. col segretario generale rag. Funei, il colonnello cav. Briolo comandante il Presidio, la medaglia d'oro cav. on. De Carli, il signor Traverso Segretario generale dei Sindacati Industriali col vicesegretario signor Tempestini, capitano Lorito comandante l'Aeroporto di Aviano con alcuni ufficiali, il Pretore cav. Bottesini con il Pretore aggiunto dott. de Vintger, il capitano dei Reali Caraginieri cav. De Vita, la contessa Barbarich per il Fascio Femminile e maestra Darù Terrazzani, prof. cav. Amici ispettore scolastico, avv. Nello Marsure per gli Ufficiali in congedo e Presidente del Consiglio di vigilanza dell'Istituto Tecnico rag. Enrico Pilosio per il Nastro Azzurro, dott. Amenta per l'Amministrazione dell'Ospedale Civile e per il Sindacato Chimici e Farmacisti, i decurioni signori Cappin, Furlan, Bando, Polanzani, dr. Onorio Brunetta presidente ex Combattenti, Procuratore del Registro, dott. cav. Luigi Larecchi Presidente della Congregazione di Carità col segretario signor Polese, signor Castignano della Esattoria comunale, vicesegretario capo del Comune signor Basso, ... Aprilis presidente del Consorzio irriguo Meduna-Cellina e altri ancora.

Sul palco, notiamo pure rappresentanze delle Sezioni Mutilati, ex Combattenti e Nastro Azzurro ed altre associazioni combattentistiche.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo, è costituito nella seguente formazione: Banda cittadina, Centuria di Basilla di tutta la zona al comando del prof. Gerardo Croce, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, Giovani Fascisti preceduti da due gruppi in motocicletta e bicicletta al comando del cav. de Valenzuela, e il gruppo Giovani Fascisti di Pasiano preceduto dalla fanfara, i Fasci di Combattimento di Pordenone, Fiume Veneto, Porcia con banda e bandiera del Comune, Cordenons (preceduto dalla banda cittadina), Azzano X, Pasiano, Prata, Zoppola, Roveredo (con fanfara), Tiezzo, tutti con gagliardetto e con i rispettivi Podestà e Segretari politici. Seguono poi sezioni del Dopolavoro, larghe rappresentanze dei Sindacati industriali, tessili, lavorazione della carta, stovigliai ecc. della città e zona, Associazioni sportive della città e del Mandamento con le squadre in costume, Delegazione Commercianti, Ferrovieri, Società Operaia e Agenti di M. S. ed I. di Pordenone.

Seguivano le associazioni combattentistiche con gagliardetti e bandiere: Volontari di Guerra, Guf, Granatieri, Bersaglieri, Alpini, Cavalieri, Artiglieri e Genio, quindi larghe rappresentanze delle scuole secondarie ed elementari e dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III».

Il corteo era intercalato da numerose bande che suonavano inni fascisti. Ammirate le numerose ed ordinate rappresentanze, oltre che della città, anche dei vari Comuni della zona.

Terminato lo sfilamento, mentre i partecipanti al corteo si ammassavano in Piazzale XX Settembre, il Commisario Federale, seguito dalle autorità faceva una rapida visita al Palazzo dell'ex Tribunale, grandioso fabbricato che la cittadinanza auspica ripopolato dall'alto istituto giudiziario. Successivamente si portava alla balaustrata, accolto dall'inno «Giovinezza», suonato dalle numerose bande e quindi dagli squilli di «attenti».

Mentre ammiriamo il grandioso spettacolo che offre il piazzale XX Settembre, occupato dall'enorme folla, prende la parola il Commissario del Fascio dott. Cesare Perotti.

IL DISCORSO DEL DOTT. PEROTTI

Egli così dice:

« Camerata generale Galamini, nel passato su questa piazza ha tuonato la bolsa retorica dei falsi pastori, di ogni bottega e di ogni colore egualmente colpevoli perchè tutti rivolti a sabotare il destino della Patria immortale.

« Oggi questo popolo, che se fu per un istante fuorviato, non ha mai creduto nella bugia paurosa del sovversivismo senza Patria, vi dice col palpito del suo cuore e con lo sventolio di tutte le sue bandiere la consapevole fedeltà ed il suo entusiasmo per il Regime Fascista.

« I ranghi di queste organizzazioni sono numerosi e quadrati, ma altro lavoro rimane da compiere per un ulteriore potenziamento di tutte le istituzioni del Regime. Quello però di cui ci rendiamo garanti, illustre Gerarca, si è che il Fascismo ha permeato del suo spirito di forza e di bontà, di lealtà e di giustizia, l'anima di questo popolo che ha nobili tradizioni di operosità e di patriottismo, che è avvezzo alle durezze della lotta e al sacrificio.

« Se i tempi sono duri e difficili non per questo gli spirito sono qui incerti od assenti.

« La bataglia economica che la Nazione, sotto la guida del Duce, combatte, tenacemente, non avrà qui soste od incertezze, non avrà soprattutto diserzioni.

« Le camicie nere di Pordenone conoscono il loro dovere e la loro responsabilità; dovere e responsabilità verso il Regime e verso questa terra che dal Fascismo propulsore e realizzatore di ogni sana iniziativa nazionale, attende la soluzione di vitali problemi connessi alle necessità del suo avvenire.

« A nord di Pordenone la brughiera è sitibonda e le popolazioni che l'abitano attendono dalle opere di irrigazione la loro redenzione economica; più in basso la bonifica idraulica riscatterà dalle alluvioni e dall'acquitrino vaste feraci superfici di terra. Qui altri problemi urgono per il sicuro avvenire di Pordenone commerciale ed industriale.

« Voglia Iddio che tanta mole di lavoro possa essere compiuta in un fecondo e duraturo periodo di pace interna ed esterna.

« Generale Galamini, io vi prego di recare a S. E. Giuriati, Segretario del Partito, la promessa della nostra operosità e della nostra disciplina, ma io vi prego di dirgli anche che se un giorno la Maestà del Re ed il genio del Duce comandassero per il bene supremo della Patria, se un giorno le braccia gagliarde di questi giovani e di questi lavoratori, invece che impugnare gli strumenti del lavoro dovessero essere armate col moschetto del fante e col pugnale dell'ardito, questo popolo che già segnò con un solco di sangue la via della gloria e del sacrificio, questo popolo saprà ancora marciare, seguendo l'esempio dei morti, dei morti tutti per l'Italia che noi accomuniamo in un unico sentimento di venerazione e di ricordo da quelli Caduti nella grande guerra, ai martiri della nostra Rivoluzione, da Guido Monti leggendario Eroe concittadino a Pio Pischiutta primo martire del Fascismo Friulano stroncato su questa Piazza dalla mitraglia bolscevica, nel cui supremo olocausto fu suggellato un inviolabile patto di fraternità fra le Camicie Nere delle opposte rive del Tagliamento, seguendo l'esempio di quei morti che balzati dalla oscurità della morte nell'avvenire segnano con le loro bianche croci le sacre pietre miliari del Fatuo destino ».

Vivissimi e prolungati applausi salutano il caloroso vibrante discorso.

Vibrante discorso del Commissario Federale

Prende quindi la parola il Commissario Federale co. Galamini che pronuncia brevissime quanto elevate parole.

Un semplice saluto io desidero rivolgervi, da camerata a camerati, per dirvi la mia viva soddisfazione per questa vostra bella e significativa adunata che mi offre la misura della vostra disciplina e della vostra compattezza, della vostra fede e della vostra serena fiducia.

E saluto tutti, Capi e Gregari, giovani ed anziani e nel saluto accomuno la forte e laboriosa popolazione di questo importante centro del Friuli.

Io non vi farò nè un discorso politico nè un discorso a sfondo economico. In politica sono chiare, precise, inequivocabili le direttive del Regime "durare tenacemente, con linea di condotta intransigente e lavorare in silenzio e in disciplina al servizio della causa fascista".

Nel campo economico "resistere ad ogni costo convinti che la crisi è mondiale, con la certezza certa che verranno tempi migliori e che tutti, dal grande insonne Capo all'ultimo dirigente, si occupano e si preoccupano per lenire l'attuale disagio nella misura consentita dalla ineluttabile forza delle cose".

E a conclusione soggiungo: Serrate i ranghi, camerati fascisti, e fate dei vostri Fasci gli organismi propulsori della vita cittadina e suscitatori di ogni più schietta e sana energia.

Depositari di una fede che non muore perchè non può morire, dovete assolvere questo compito di alta e grave responsabilità con animo e con fede di apostoli.

Raccoglietevi sotto il gagliardetto del Littorio camerate fasciste e dalla vostra anima di madri, di spose e di sorelle; dalla vostra squisita sensibilità femminile attingete ogni maggiore lena per prodigare alla educazione della gioventù fascista femminile, agli umili, ai sofferenti il tesoro della fraterna assistenza, il conforto, la parola buona.

Inquadratevi sempre più militarmente, Giovani Fascisti; nostra certezza e nostro orgoglio. Marciate cantando con la baldanza dello squadrismo, con l'anima dei giovanetti del '99 che sulle rive sacre del Piave immolarono la fiorente giovinezza per fare argine all'invasore.

Siete la linfa vitale del Fascismo, siete l'esercito di domani.

E ringrazio voi camerati combattenti e mutilati per avermi offerto la gradita occasione di porgervi il mio saluto affettuosamente fraterno.

Memori di un incancellabile glorioso passato, protendete anime e cuori e volontà verso l'avvenire infallantemente radioso sotto i segni del Littorio, e siate sempre pronti, oggi, domani, sempre, a rinnovare l'epica gesta di Vittorio Veneto.

Cessati gli applausi generali che coronano le brevi espressioni del Commissario Federale, lentamente la folla si dirada portando una nota caratteristica di animazione per le vie della città.

Intanto l'illustre ospite, dopo aver ricevuto in omaggio dai Giovani Fascisti, a mezzo del giovane Mino Geri, un magnifico mazzo di fiori, viene accompagnato a visitare prima il nostro Massimo ricevuto dal signor Rodolfo Venier, membro della direzione del Teatro, e quindi al palazzo scolastico urbano ed al palazzo delle scuole medie (Istituto Tecnico e Scuola Commerciale) ricevuto dai rispettivi Presidi e preposti.

Il convegno in Municipio

Nel Civico artistico salone municipale, alla presenza di tutte le autorità succitate e di altre ancora, e di un forte nucleo di vecchie camicie nere del Fascismo Udinese, il Commissario Prefettizio comm. dott. Guglielmo Bianco, Vice Prefetto, ricevendo il co. Galamini pronuncia elevate nobili parole di circostanza e tra altro dice:

« Questa manifestazione sincera, da dove si possono bene apprezzare i meriti fascisti, dimostra che la popolazione confida e attende aiuto per sollevare le penose condizioni sue da cause particolari della città. Ritengo che Ella vorrà usare la bontà e la Sua autorità per portare in alto loco la eco dolorosa delle necessità locali. La sorgente di vita e di floridezza che come pioggia benefica un tempo esisteva erano i venticinque-trenta milioni di salari che andavano a questa popolazione. Ma a poco a poco andarono riducendosi, aridendosi sempre più sino a minacciare di cessare interamente. Da cinque anni che sono in questa magnifica provincia, vedo affievolire lo slancio magnifico che Pordenone aveva nel progresso. Ma se ho sentito il rallentamento delle pulsazioni di questa città posso anche dire di aver constatato con quale dignità ha saputo sopportarle per la sua sana fibra.

« La città potrà, anzi dovrà mutare fisonomia; da industre ad agricola. I prodromi di questo mutamento si notano di già con l'irrigazione Cellina-Meduna che vedrà tramutarsi le desolate nostre brughiere in campi rigogliosi.

« Il trapasso dovrà avvenire lentamente; lo spostamento di interessi richiederà grandi sacrifici, anche delle vittime. Ma non importa, bisogna avanzare. Per alleviare questo sacrificio sono certo che gli uffici governativi e le forze del Regime non mancheranno di dare ampio sollievo ed aiuto. Ma questo bisogna bilanciarlo con la concordia e la disciplina dei cittadini. Deve sparire ogni bega, ogni questione che sono inutili e dannose, e dedicare ogni attività alla risoluzione di questi importanti problemi.

« E sono lieto di dire questo alla presenza degli esponenti di tutte le associazioni politiche, commerciali e culturali della città. E sono lieto anche perchè confido che oggi posse segnare l'inizio per la fusione di tutte le energie ».

Chiude porgendo il suo deferente e cordiale saluto all'illustre rappresentante del Partito e fa voti per il migliore avvenire di Pordenone.

Le sincere parole, pronunciate con animo schietto di fascista e di funzionario, sono accolte oltre che da vive approvazioni da interminabili applausi. Le autorità presenti si congratulano vivamente con l'oratore.

LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE

Fra la più viva attenzione prende quindi a parlare il Commissario Federale.

Al Commissario Prefettizio, al Camerata ed apprezzatissimo collaboratore di S. E. il Prefetto son grato per le cortesi espressioni rivoltemi. E sono lieto ed onorato di essere oggi ospite in questo Comune posto ai confini della forte e tenace regione friulana a cui formulo il mio sincero augurio di ascesa e di benessere. Lo spirito comprensivo di questa popolazione agevolerà il compito del Governo nel risolvere la spinosa questione economica. Ringrazio il Commissario Prefettizio per quello che ha fatto per questa cittadinanza.

L'oratore dopo aver espresso i sensi della sua viva simpatia verso l'Esercito di terra e del cielo ivi degnamente rappresentati si dice onorato di avere quest'anno la tessera di appartenenza al magnifico, saldo, disciplinato Fascismo Friulano a cui, unitamente al Comune auspica il migliore avvenire.

Grida inneggianti al Fascismo ed al Duce accolgono la fine del vibrante discorso del generale Galamini, seguito nel suo dire, subito dopo, dal Commissario politico del Fascio dott. Cesare Perotti.

UDINE E PORDENONE

Egli ringrazia i camerati del Fascio di Udine per il loro intervento opportunamente oggi giunti tra noi per consolidare quello spirito di fratellanza e di unitarietà del Fascismo Friulano. Il Tagliamento che un giorno ha portato al mare il sangue dei nostri combattenti, di quelli eroi caduti nel fermare la tracotanza dell'austriaco invasore e nel ricacciarlo il giorno della Vittoria, il Tagliamento d'ora in avanti porterà al mare nostro, tutta l'eco delle nostre canzoni e delle nostre nuove opere per la grandezza della Piccola e della Grande Patria.

Scroscianti generali e prolungati applausi salutano le parole del dott. Perotti. Quindi viene offerto agli invitati un rinfresco servito dai signori Boscariol e Bornancin. Si incrociano intanto i canti fascisti ed alalà al Duce, al Fascismo ed all'illustre Gerarca che ha incontrato a Pordenone un'onda di generale calorosa simpatia.

ALLA COLONIA ELIOTERAPICA

Alle 11 circa il co. Galamini viene accompagnato a visitare la Colonia Elioterapica sul Meduna. Il cav. De Valenzuela, presidente, e gli altri membri della direzione, offrirono all'Ospite ogni ragguaglio sulla nobile istituzione e l'illustre Ospite, riportando un'ottima impressione, esprimeva ai preposti il suo vivo compiacimento.

Alle 12.30 all'Hotel Centrale venne offerta al Commissario Federale un'intima colazione.

Alle 16 il co. Galamini, accompagnato dalle autorità, si recò a presenziare l'interessante incontro calcistico al Campo sportivo del Littorio ricevuto festosamente dai calciatori e dal pubblico ed alle 17 fece una capatina al «Burida» sede della «Canottieri», ricevuto dal presidente signor Roberto Tommasi e da numerosi soci con la più viva compiacenza. Assistette con piacere a delle belle esibizioni svolte col nuovo trampolino, quindi, salutato con calorosi alalà, lasciò il «Burida» per recarsi a Cordenons ove si inaugurò la Casa del Fascio, la sede del Dopolavoro e il nuovo Campo sportivo. Pronunciarono applauditissimi discorsi il Podestà geom. Gaiotti e il segretario politico dott. Orlandi. La banda cittadina, diretta dal prof. Peller, fece lodevolissimo servizio.

A sera il Commissario Federale co. Galamini, riportando ottima impressione della giornata trascorsa tra noi, è ripartito alla volta di Udine salutato dalle camicie nere

Giornalisti italiani ed esteri visitano Aquileia
Un messaggio di S. E. Spezzotti

(*Nostra corrispondenza*)
AQUILEIA, 14 giugno.

Oggi sono qui giunti, accompagnati dal cav. Mezzadri dell'E.E.N.I.T. di Roma e dall'ing. Papis di Gorizia delegato dell'E. N. I. T. quale organizzatore, una comitiva di giornalisti per visitare la Città emula di Roma, o per dire più esattamente le sue grandiose rovine. Giunsero da Cervignano con un comodo autobus della Società Anonima Righi e C. di Gorizia. Questi sono stati ricevuti dall'egregio nostro Podestà e dal prof. cav. Tita Brusin direttore del Museo e Conservatore della storica insigne Basilica.

Agli ospiti è stato servito, nella sala del Comune, un rinfresco. Cade qui acconcio di ricordare il loro nome: Giulio Juvara, «Messaggero», Vitantonio Napolitano, «Il Popolo di Roma», Arnaldo Fratelli, «Tribuna», Adone Nosari, «Giornale d'Italia», Alberto Cecchi «Tevere», Dario Lischi «Lavoro Fascista», tutti di Roma; Gino Cornali «Corriere della Sera» e Giorgio Spotti «Popolo d'Italia» di Milano; Lelio Baroni «Resto del Carlino» di Bologna; Ernesto Quadrone «Stampa» e Nicola Pascazio «Gazzetta del Popolo» di Torino; Gastone Tanzi «Giornale di Genova» Giuseppe Crisafulli «Popolo di Sicilia»; Alighiero Felici «Agenzia Italia d'oggi»; John Smaeton Munro «Morning Posto» di Londra: sedici in tutti, i quali hanno compiuto il loro giro lungo l'antico fronte di guerra seguendo questo itinerario: Cervignano - Aquileia - Grado - Gorizia - Sabotino - Redipuglia - Trieste, occupandovi tre giorni: 14, 15 e 16 del corrente mese.

E v'era con essi il maggiore Renato Ricci addetto all'Ufficio stampa del Capo del Governo, per incarico direttamente avuto da S. E. Mussolini.

Durante il rinfresco, a nome del Comitato Civile delle celebrazioni centenarie di Aquileia fu donata a tutti gli ospiti una copia dell'opuscolo popolare su Aquileia ed una medaglia commemorativa fatta coniare dal Comitato stesso.

L'ing. Papis ha letto il messaggio che l'illustre presidente del Comitato Civile, il Senatore gr. cr. Luigi Spezzotti ha inviato agli ospiti. Dice il messaggio, la cui lettura fu salutata da calorosi prolungati applausi:

« *Egregio ing. Papis*
Delegato dell'E. N. I. T.
Aquileia

La prego di voler porgere il mio più fervido saluto e quello del Comitato Civile che ho l'onore di presiedere ai signori Giornalisti che sotto la di Lei guida visitano oggi Aquileia.

Aquileia, che si appresta a celebrare il IX Centenario della Basilica nonchè il I Decennale dei gloriosi Militi Ignoti, trae il migliore auspicio per il felice esito di tali celebrazioni dall'interessamento per esse, e per le sue gloriose memorie e reliquie, da parte degli egregi benemeriti rappresentanti della Stampa Italiana.

Con ossequi distinti.

Il Presidente del Consiglio direttivo
Luigi Spezzotti.

Poi si passò alal visita del Cimitero degli Eroi, dove fu guida preziosa anche il comm. Ugo Zilli.

Compiute queste visite, gli ospiti, dopo uno scambio di saluti e di ringraziamenti al prof. Brusin che fu la guida maestra, al Podestà, gli ospiti graditissimi sono partiti, com'è detto sopra, alla volta di Grado.

S. A. R. la Principessa di Piemonte a Milano

Milano 14. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta ieri alle 10.40, ricevuta da S. A. R. il Duca di Berg.mo, da S. E. il Prefetto e dalle autorità cittadine.

Alla terza giornata della Croce Rossa S. A. R. ha partecipato giungendovi alle ore 16.30 tra grandi acclamazioni. Quindi dopo aver visitato i vari chioschi, ha lasciato la Loggia dei Mercanti per raggiungere il Palazzo Visconteo ove si era andato nel frattempo disponendo la cerimonia per la consegna del premio «Principessa di Piemonte» e di altri numerosi premi ai soldati del 7. ed 8. fanteria scelti tra quelli che più si sono distinti per virtù di sentimento e per generosità di azione.

Alle 18 l'ospite augusta ha presenziato la fiera primaverile che organizzata dalla Dante Alighieri in favore dell'Asilo di Bolzano si è svolta nel giardino della villa reale in via Palestro.

Quindi la Principessa salutata da fervidi devoti applausi degli invitati e della folla che gremiva l'ampia via Palestro, ha lasciato la villa.

In congedo illimitato

Abbiamo da Roma:

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale il Ministro della Guerra determina che abbia inizio, con il 1.o luglio, l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi provvisti di istruzione premilitare i quali abbiano risposto alle chiamate alle armi indette nel marzo e nell'aprile successivo dello scorso anno. Un tale congedamento dovrà essere condotto a termine entro cinque giorni. Per i premilitari però che siano giunti alle armi dopo terminato il periodo della presentazione delle reclute, il congedamento avrà luogo man mano che essi avranno compiuto i 16 mesi di servizio se appartenenti alla cavalleria ed artiglieria a cavallo, ovvero 14 se appartenenti alle altre armi e corpi. Occorre che i militari di cui trattasi siano in regola con la prova di aver conseguito l'istruzione premilitare; e pertanto coloro che a suo tempo non presentarono i prescritti documenti dovranno ora produrre o il certificato rilasciato dal competente Comando della M. V. S. N. di conseguita idoneità agli esami finali e frequentato i relativi corsi o il certificato comprovante la conseguita idoneità agli esami del secondo corso sostenuti per avere appartenuto per almeno due anni alla M. V. S. N., ovvero il certificato comprovante l'appartenenza per almeno due anni scolastici a un collegio militare o all'Accademia Militare.

Disastroso ciclone su Londra
Una vittima e feriti

LONDRA 15. — Nel pomeriggio di ieri un ciclone si è abbattuto sconvolgendo parecchi quartieri di Birghingam. Una donna è rimasta uccisa e 9 persone sono state ricoverate all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

Molti edifici sono stati danneggiati.

Il Nautilus fortemente danneggiato alla deriva nell'Oceano

NUOVA YORK 15. — Il sottomarino «Nautilus» dell'esploratore Sir Wilkins che aveva salpato l'altro giorno per Londra donde doveva proseguire per lo Spitzberg ed il Polo Nord sarebbe ora alla deriva in mezzo all'Atlantico, avendo perduto la direzione. Al suo soccorso si è immediatamente recato il piroscafo Indipendance e due corazzate della marina degli Stati Uniti.

Non appena giunto presso il «Nautilus» l'ammiraglio americano comandante la divisione ha annunziato per radiotelegrafia che una dinamo e un motore del sottomarino erano guasti e la batteria di accumulatori fuori d'uso.

Allorchè lo stato del mare si sarà calmato una delle due corazzate prenderà il «Nautilus» a rimorchio fino ad uno dei porti vicini e probabilmente a Questband.

La disoccupazione decresce

Roma, 15. — Il Direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, ha trasmesso alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 maggio 1931.

I disoccupati che al 30 Aprile erano 670.353 sono discesi al 31 maggio a 635.979 di cui 210.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 467.517 erano uomini e 168.462 donne.

Grave sinistro in mare
Piroscafo affondato su un banco roccioso
Si ignora la sorte dei passeggeri

Saint Nazaire, 14. — *La nave Saint Filibert della Messaggerie dell'ovest è affondata sul banco roccioso dei Chatellieres di fronte alla punta Saint Gildas a circa 5 miglia di Saint Nazarie durante una violenta burasca che ha imperversato questo pomeriggio sul litorale.*

Secondo le prime informazioni raccolte il Saint Filibert è partito da Nantes stamane con circa 5 o 600 passeggeri appartenenti all'unione dei cooperatori della Loira inferiore per una escursione all'isola di Noirmutier.

La nave è ripartita da Normoutie verso le ore 15 ma un'ora dopo la burrasca imperversando con forza sempre maggiore ha sbandato la nave dato anche che i passeggieri avrebbero avuto l'imprudenza per riporarsi dal vento di portarsi sopra un solo lato del battello. E in quel momento che una ondata profonda come avviene frequentemente in quei paraggi ha capovolto la nave.

Si ignora il numero esatto delle vittime. Finora sono stati raccolti 8 superstiti. Stef

Nuovi disordini dei comunisti a Roubaix

Roubaix, 15. — Nuovi incidenti si sono verificati nella serata e nella notte di ieri. La guardia nobile ha affrontato e disperso un corteo di 300 dimostranti comunisti dei quali cinque sono stati arrestati. Respinti verso un crocicchio, i dimostranti hanno sfondato le vetrine di alcuni negozi ed hanno frantumato tutti i lampioni dell'illuminazione pubblica gettando le vie e le piazze nell'oscurità. Approfittando di tale circostanza essi hanno asportato dai negozi merci ed oggetti vari di mobilio di cui si sono serviti per costruire delle barricate dalle quali hanno accolto con una nutrita sassaiola i pompieri che cercavano di circondarli. Verso mezzanotte i dimostranti hanno spezzato le vetrine di una rivendita di automobili incendiando le vetture che vi si trovavano in mostra. La cavalleria prontamente accorsa è stata accolta da una grandine di proiettili di ogni sorta. Sono stati operati numerosi arresti.

CRONACA CITTADINA

Il raduno di 800 Artiglieri friulani

Superba manifestazione di forza, di disciplina e devozione al Re e al Duce

IN CASTELLO

Due mesi di organizzazione sagace e solerte, dovuta al Commissario provinciale capitano Augusto Sarti, al Capo del Gruppo di Udine tenente ing. Giuseppe Valle, all'instancabile tesoriere signor Giuseppe Del Negro e agli altri membri del Comitato prov. provv., ten. rag. A. Ippoliti, co. tenente Antonio Lovaria capo del gruppo del II Mandamento di Udine, tenente cav. Modotti, Podestà di Basiliano, rag. tenente Giovanni Bizzarri, geom. tenente Franco Bodini e ten. Luciano Tonini, nonchè ai capi gruppo dei vari Mandamenti della Provincia, sono stati più che sufficenti per raccogliere sotto le insegne dell'Arma dotta ben ottocento artiglieri friulani che sono venuti a formare la Sezione provinciale che ha per nome e per simbolo l'eroica Medaglia d'oro tricesimana Guido Pelizzari sublime Olocausto nella grande guerra di Redenzione.

Conviene notare il glorioso primato del Friuli anche in questo atto di devozione alla Patria: gli Artiglieri d'Italia si sono raccolti finora nella loro organizzazione in circa 1300; di questi, 300 sono piemontesi e 800 sono friulani! Legittimo motivo di orgoglio per la nostra Terra sacra per eroismo, per sacrificio e per martirio dei suoi figli!

La città, fin dalle prime ore del mattino, è animatissima; a frotte giungono gli artiglieri da ogni centro del Friuli che salgono con giovanile entusiasmo la rampa che conduce al piazzale del nostro adorato Castello. Entusiasmo vibrante, scambio di saluti cordiali tra vecchi e giovani commilitoni; ecco la nota caratteristica dell'imponente raduno. Ed è commovente il cameratismo che unisce gerarchi e gregari, ufficiali e cannonieri in un unico slancio di fede e di devozione alla Patria.

GLI ARTIGLIERI PRESENTI

La massa degli Artiglieri sale il Colle sacro del nostro Castello e segue la distribuzione del simbolico fazzoletto giallo, offerto dall'artigliere S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. dott. Riccardo Motta. Udine ha il vanto di avere il Podestà e il Vicepodestà ufficiali di artiglieria durante la grande guerra. Quando essi giungono sul piazzale del Castello, i commilitoni improvvisano in loro onore una entusiastica manifestazione di cameratismo.

Il Commissario provinciale capitano Sarti fa omaggio all'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e al co. dott. cav. Giovanni Gropplero, del simbolico fazzoletto giallo.

Fra le centinaia di artiglieri intervenuti dalla Città e da ogni parte della provincia, notiamo il colonnello cav. uff. ing. Lionello Leskovich consultore anziano, il colonnello cav. Tuzzi, il cav. Tomaso della Pace, il centurione cav. Lino Antonini del Gruppo di San Daniele, il capitano medaglia d'argento Pascoli e il tenente Veroi del Gruppo di Pordenone, numerosissime rappresentanze dei gruppi di Maniago, Pordenone, Tolmezzo con gagliardetto, San Vito al Tagliamento, Tricesimo, Tarcento, San Daniele (una delle più numerose), S. Osvaldo con venti partecipanti guidati dall'artigliere Toffolutti.

E notiamo ancora, man mano che giungono, il cappellano della Sezione Friulana Artiglieri d'Italia don Clemente Cossettini parroco di San Nicolò e valoroso tenente del 4.o Pesante Campale in guerra, il tenente rag. de Checo, il co. ten. Luciano del Torso, il tenente decorato al valore geometra Egidio Lesa, il signor Ernesto Gobitti di Pasian di Prato, il ten. geom. Giovanni Bortolussi, il ten. dott. Cigaina, il ten. dott. Telesforo Lanzone, il ten. dottor Albini, il signor Formenton, il signor Bernardino Facini Podestà di Coseano, il signor Luigi Degani, il signor Colevatti, il ten. rag. Angelo Blasoni, il signor Toffolutti della Sezione di San Osvaldo con una ventina di artiglieri ecc.

Tra i più vecchi artiglieri notiamo il signor Orlando, proprietario dello spaccio Sali e Tabacchi di Piazza Garibaldi (81 anni), il signor Francesco Bianchi di San Daniele di 77 anni ed altri anziani tutti presi, assieme ai giovani, dal medesimo entusiasmo.

Notato il numeroso gruppo di Maniago il quale era intervenuto con i tenenti dottor Piazza e dott. Bertoldi nonchè con moltissimi commilioni assieme ad una improvvisata autoblindata... armata di tutto punto e molto ammirata.

LA MESSA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL CASTELLO

Distribuiti i fazzoletti, raccolte nuove e numerosissime adesioni che portano gli inscritti alla Sezione Friulana a circa 800 artiglieri, nel piazzale del Castello si forma un imponente corteo che, preceduto dalla Banda del 2.o Fanteria, si dirige verso la Chiesa di Santa Maria del Castello.

Alle 9.50 la suggestiva chiesa è gremita nelle sue maestose navate, fino ai due altari, di tutti gli Artiglieri, che vi entrano in corteo preceduto dalla Banda del 2.o Fanteria, e che, con devoto raccoglimento, assistono alla Messa celebrata dal tenente don Clemente Cossettini, cappellano della Sezione Friulana degli Artiglieri d'Italia.

Sono la gradinata assistono al mistico Sacrificio, il Podestà, il Vicepodestà, il capitano rag. Sarti e il tenente ing. Valle. Ai piedi dell'altare è piazzato un cannoncino.

Dopo la Messa, don Cossettini pronuncia brevi, incisive espressioni: porge agli Artiglieri friulani una elevata parola di saluto e di Fede, quale loro Cappellano. Ricorda che tredici anni or sono, il 14 giugno, sul Grappa, dopo la Messa al Campo, ebbe a rivolgere uguali parole di saluto e di Fede agli Artiglieri, ricordando che il saluto era rivolto loro a nome di tutto il popolo italiano che guardava ad essi e in essi sperava. Gli Artiglieri nel domani avevano vinto perchè avevano avuto fede non solo nella potenza dei loro cannoni, ma anche nella Madonnina del Grappa. La celeste propiziatrice li aiutò e li fece vincere perchè essi combattevano per la Civiltà e per la Fede. Rinnova ora nella Chiesa semplice, austera, ma bellissima, la parola di saluto e di Fede certo che gli Artiglieri, anziani e giovani, saranno sempre ossequienti al loro motto: «Sempre ed ovunque».

Le ispirate parole del degno Sacerdote e Soldato, se la austerità del luogo non lo avesse vietato, sarebbero state coronate da scroscianti applausi; l'intensa commozione però trapariva dal volto di tutti.

Nel Salone del Castello

L'epopea degli Artiglieri rievocata dal Vicepodestà co. Gropplero

Intervento di cospicue Autorità

Alle 10 e mezzo il sacro rito è compiuto e gli Artiglieri salgono nello storico salone del Castello per assistere alla celebrazione della loro epopea tenuta dal valoroso ufficiale dell'Arma co. dott. Giovanni Gropplero Vicepodestà di Udine.

Nel magnifico atrio si raccolgono le Autorità. Notiamo tra queste S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta al quale, essendo stato valoroso capitano di Artiglieria in guerra, il cap. Sarti fa omaggio del giallo fazzoletto, simbolo dell'Arma. Il Capo illustre della Provincia è accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale.

Notiamo pure S. E. il cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo, il generale de Seigneux comandante del Centro di Mobilitazione, in rappresentanza di S. E. Liuzzi Comandante del Corpo d'Armata, assieme al tenente colonnello addetto al Comando cav. Arnaldo Colla, il generale Andreani comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata col colonnello addetto comm. de Perfetto e col maggiore Lovetti, il colonnello di artiglieria comm. Valerio comandante del Distretto di Udine, il seniore cav. Valerio comandante la D. A. T. della Milizia col Capomanipolo signor Binna, il capitano Marinozzi, il tenente dei CC. RR. signor Augusto Sagnotti anche per il magg. cav. Scogamiglio, il tenente Porta per il Comando del Circolo della R. Guardia di Finanza ed altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Notiamo pure il colonnello comm. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, il comm. prof. Enrico Morpurgo tenente di artiglieria, il cav. ing. Fabio Someda Presidente della Federazione Combattenti, il dott. cav. Legranzi col foltissimo gruppo di San Daniele, il signor Ongaro Presidente dei Volontari di Guerra, il Vicepresidente della Sezione A. N. Bersaglieri sig. Tracanelli coi consiglieri Angelo Pagani e Linda e numerosi soci, il comandante dei Vigili urbani capitano Olivieri, il signor Pittino per la Presidenza dei Granatieri, le rappresentanze dell'A. N. Alpini, dei Cavalieri d'Italia, delle Cravatte Rosse, Reduci d'Africa, Finanzieri, ecc.

«Dulcis in fundo», notiamo pure un eletto stuolo di signore e signorine tra cui la co. Elisa de Puppi del Fascio Femminile, parecchie crocerossine in divisa tra cui la Presidente co. Amalia della Porta, con la figlia, la co. Gropplero-Nievo, la co. del Torso-Concina, la co. Spilimbergo, la signorina Ferrandini ed altre.

Il vasto salone è in breve gremito di autorità, rappresentanze e artiglieri. Prestano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani in grande uniforme. Al banco della Presidenza prende posto S. E. il Prefetto con a destra il generale de Seigneux, il senatore Morpurgo e il capitano Sarti; a sinistra il Podestà, il generale Andreani e il co. Gropplero Vicepodestà.

L'ingresso del Prefetto è salutato dallo squillo della tromba che dà l'attenti e tutti applaudono.

Il saluto del Commissario cap. Sarti

Prende per primo la parola il capitano rag. Sarti, Commissario provinciale della Sezione. Egli dice:

Camerati!

Sono lieto di constatare che l'appello lanciato agli artiglieri friulani è stato accolto con entusiasmo. Questa nostra prima adunata provinciale ne dà testimonianza.

Siano rese grazie a tutti gli artiglieri che con la loro presenza hanno voluto compiere un atto di fede ed una promessa per l'avvenire, affermando in forma tangibile l'alto spirito di corpo ed un profondo senso di disciplina.

E a nome di tutti i camerati, siano rese grazie a S. E. il Prefetto, per la cui generosità noi ci possiamo oggi fregiare del fazzoletto simbolo dell'Arma, a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, che ha inviato vivissimi auguri spiacente di non poter partecipare a questa nostra adunata, all'Ill.mo signor Podestà di Udine, alla cui squisita cortesia dobbiamo la concessione di questa storica sala, agli ufficiali del Regio Esercito e degli altri corpi armati, ed a tutte le autorità che ci hanno voluto onorare con la loro presenza o con la loro adesione, rendendo più significativa questa nostra cerimonia.

Il loro auspicio ed il loro saluto mandano pure il luogotenente generale Alberto Galamini Commissario Federale, ed il generale Ronchi ispettore dell'Associazione Nazionale Alpini, entrambi assenti per imprescindibili motivi.

Sono orgoglioso di leggere la nobile lettera del Commissario della Federazione Fascista:

«Camerati Artiglieri! E' un camerata fante che vi invia il suo affettuoso saluto, che si compiace con voi, che augura a voi ogni migliore fortuna «per le fortune della Patria»! Celebrate la vostra Sagra artiglieresca con il memore pensiero rivolto al glorioso passato, ma protendete anime, cuori, volontà verso l'avvenire che, sotto i segni del Littorio, si annunzia infallibilmente radioso. Alalà».

Ed ecco le vibranti parole dell'eroico alpino generale Ronchi:

«*Signor Commissario!* — Per la passione fraternamente vissuta nella vigilia, per i sacrifici insieme compiuti nelle più aspre battaglie con la fede purissima nella sicura grande vittoria, gli Scarponi del Friuli inviano agli Eroici Artiglieri come un giorno sulle rupi eccelse il loro fervido saluto, e l'attestazione di un affetto che vive possente e vivrà alto ed indistruttibile per la fortuna delle Armi e per la grandezza della Patria».

Un fante ed un alpino rivolgono all'artigliere queste fraterne e nobili parole: esse ci sono motivo di vivo orgoglio e di legittima fierezza; nessun miglior attestato, nessuno maggior riconoscimento potevamo sperare.

Camerati!

Tutti questi consensi sono d'auspicio a questa nostra giovane associazione che nella sua prima adunata provinciale, in questo fausto giorno, ricorda tutti i suoi morti, celebrando la battaglia del Piave, nella quale più che mai rifulgono gli episodi di eroismo e brillano le doti di valentia e le caratteristiche virtù degli artiglieri.

Camerati! Oggi splende nel cielo della Patria la gloria dei nostri eroi, essi sono qui presenti: presenti al rito che consacra il loro ricordo che si perpetuerà nella notte dei secoli, fin che sarà bello e grande il morire per la Patria ed alto suonerà il nome sacro d'Italia.

Artiglieri! Di questi eroici compagni caduti, di questa gloriosa battaglia, degnamente vi parlerà il Vice Podestà di Udine, che l'artiglieria si onora di avere nelle sue file. Lascio la parola all'illustre oratore.

L'orazione del co. Gropplero

Con smagliante parola densa di concetti e travolgente per il fascino di eloquenza, il Vicepodestà pronuncia una magnifica orazione che è tutta una esaltazione delle gesta dell'Arma di Artiglieria. Ci rincresce assai che lo spazio non ci consenta di riprodurre per intero il discorso, ma ci auguriamo che esso sia dato alle stampe e distribuito agli artiglieri e ai cittadini.

L'oratore, dopo aver rivolto un fraterno e cordiale saluto ai commilitoni, rileva che i cannonieri friulani non potevano darsi convegno in luogo più adatto del salone del «Cis'ciel» messo a disposizione dall'onorevole Podestà.

Ricorda il Castello durante la guerra e nel XX Settembre 1922 quando da esso Benito Mussolini pronunciò il verbo novo con cui ribenediva la bestemmiata Vittoria dei Combattenti d'Italia. (*Applausi*).

Ricordato l'altissimo significato dello spirito di Corpo, passa in rassegna i fasti dell'Arma che fu istituita nel 1739 da Carlo Emanuele III e «fu portata — rileva l'oratore — di vittoria in gloria a traverso cento battaglie meritandosi l'onore di una medaglia d'argento e di tre medaglie d'oro. Raccogliamoci nella meditazione delle gesta compiute dagli artiglieri insigniti della più alta dcorazione al valore: e la fede che li animò nelle imprese brilli per noi come una face, bruci in noi come un perenne rogo. Ecco la schiera di Vivi e di Morti che portano sul petto il dorato segno del valore».

E qui l'oratore, con affascinante parola, ricorda tutti gli Eroi dell'Arma per rievocare una nostra gloria Friulana: «Il tenente Monti, la cui fine è avvolta nel più doloroso mistero. Dopo aver rinunciato all'esonero ed alla riforma, esile di corpo ma con una grande anima, viveva con entusiasmo la dura vita di osservatore di prima linea, compiendo il dovere fino all'ultimo, quando con eroico gesto portò all'assalto un reparto di fanteria rimasto privo di ufficiale. Ed un'altra gloria friulana è il caporal maggiore Guido Pellizzari che, rimasto impavido al proprio posto, proseguì da solo il fuoco con rapidità ed efficacia dando fulgida prova di valore, finchè, colpito da una granata nemica incontrò morte gloriosa. A queste medaglie d'oro, che onorano la nostra Arma, o camerati artiglieri, vanno aggiunte 3325 medaglie d'argento, 8020 medaglie di bronzo e 5498 croci al valor militare; ma allo stuolo di decorati fanno seguito tutti i piccoli oscuri eroi e tutti i cannonieri di tutta Italia che portarono il loro contributo di fede e di abnegazione alla radiosa realtà di Vittorio Veneto, epilogo glorioso di tutte le lotte che i pionieri ed i martiri duramente sostennero nelle doline e sulle guglie e alle sponde sacre del Piave. «Sempre ed ovunque» è il motto dell'artiglieria italiana: sempre e ovunque vuol essere la illimitata definizione di tempo e di luogo ove l'artiglieria svolse la sua opera».

Ricorda poi la più bella pagina scritta dall'Artiglieria sul Piave nella battaglia del solstizio d'estate del 1918 e conclude:

Giustamente fu detto che la cannonata di giugno aveva suonato nei tempestosi tramonti come un tamburo di esecuzione per l'Impero.

La battaglia di giugno fu il primo volo della vittoria.

Patria, la tua vittoria che non falla
getta i due vanni che le diede Roma.
Irta è d'ali; più ali ha nella spalla
che leonessa crini nella chioma.

Come le frondi di primavera le irruppero le ali nuove dalle cicatrici non chiuse e rivolò velocissima laggiù sulle fronti dei nostri Morti che tutti l'attendevano in piedi, laggiù fino alla estrema delle nostre sepolture eroiche e fino all'ultima delle nostre croci di legno o di ferro inghirlandate dal supremo sacrificio.

E mirabilmente l'artiglieria italiana concorse alla vittoria di quell'Esercito che dall'Isonzo al Piave, dalla spiaggia alla montagna difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti.

Sì! Gli artigieri come i soldati di ogni arma e di ogni specialità, come tutti i combattenti del cielo, del mare e della terra, furono gli eroi dell'assalto, i santi della Idea, gli apostoli della Fede, i martiri della Patria immortale.

Artiglieri Friulani, nella sagra della nostra Arma, ai Vivi, ai Morti, per il sangue di tutti i calvari roventi, di tutte le valli interne, di tutte le vittorie sitibonde lanciamo il nostro grido: «Per il Re, per il Duce sempre e ovunque!».

Applausi fragorosi, che assumono il carattere di una vera ovazione, salutano la fine della splendida orazione. Tute le più cospicue autorità si felicitano con l'oratore che ha veramente avvinto l'uditorio con la sua alata parola.

L'OMAGGIO AI CADUTI

Sulla gradinata del Castello gli Artiglieri si raccolgono per essere «eternati» in gruppi fotografici e quindi, preceduti dalla Banda del 2.o Fanteria e con in testa il comandante capitano Sarti e il gagliardetto della Sezione Carnica, scendono in piazza Umberto I. Di là, per via Portanuova, via Bartolini e via Mercatovecchio, in marziale ed imponente sfilata, giungono in piazza Vittorio Emanuele ove li attendono le Autorità dalla scalinata della Loggia del Lionello.

Un pubblico affollato e plaudente assiste alla magnifica sfilata dei baldi cannonieri che poi si schierano ordinatissimi sulla piazza Contarena davanti al Tempietto dei Caduti. In loro omaggio, dopo uno squillo di «attenti», che chiama tutti a un minuto di austero raccoglimento, è deposta una grande corona d'alloro con bacche d'oro, recante sul nastro tricolore la scritta: «L'A. N. Artiglieri d'Italia ai Caduti».

La Banda intuona le suggestive note della «Canzone del Piave» e quindi il corteo si scioglie.

IL RANCIO

Alle 12 gli artiglieri affluiscono in massa nelle sale e nel cortile della Trattoria Comunale per il rancio squisito ed ottimamente servito.

L'ingresso del Podestà e del Vicepodestà sono salutati da fragorosi applausi.

Alle frutta il co. on. Gino di Caporiacco improvvisa un vibrante saluto ai camerati artiglieri. Rileva che nella chiesa romanica ridonata al Culto per il nostro amore e per la nostra Fede un buon sacerdote, un buon cittadino e un prode artigliere ha iniziato la cerimonia con sacro rito e con elevate espressioni; nel salone del Castello un altro camerata, con eloquenza che veniva dal cuore e dal cervello, ha esaltato le glorie dell'Arma; tra le mura modeste della Trattoria Comunale, un altro camerata, che ha l'onore di essere Podestà di Udine, vuole esprimere tutto il suo compiacimento per la superba manifestazione di disciplina e di fede che gli Artiglieri hanno espresso verso la Patria, verso il Re, verso il Duce. Rivolge un meritato elogio al Gerarca degli Artiglieri capitano Sarti che ha dato alla formazione della Sezione tutta la sua fede di soldato, di cittadino e di fascista. E' certo che gli artiglieri friulani, fedeli al motto «Ovunque e sempre», si manterranno disciplinati al Regime così in alto come in basso, in poderosa massa granitica che nessuna molestia varrà a scalfire. Chiude affermando che come sui campi di morte e di gloria, «Sempre e ovunque» ognuno sarà ispirato dalla coscienza del dovere compiuto, nel nome dell'Italia, del Re e del Duce. (*Applausi fragorosi, replicati alalà al Podestà, al Vicepodestà ed al capitano Sarti*).

Verso le 14 un folto gruppo di Artiglieri prende posto su grandi torpedoni per avviarsi in pellegrinaggio ai Cimiteri di guerra, sul San Michele, a Podgora e a Santa Gorizia. Davanti alla tomba ove riposa Guido Pellizzari fu celebrato il rito fascista tra la più intensa commozione.

Alle 20 circa gli Artiglieri erano di ritorno.

*

Il Commissario Provinciale capitano Sarti, a nome di tutti gli artiglieri, ha inviato telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini, alla famiglia Monti di Pordenone, al Commissario generale on. Buffarini, al Luogotenente generale e Commissario Federale co. comm. Galamini e alla Famiglia Pelizzari di Tricesimo.

La giornata del Club Alpino celebrata a Lussari

L'inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Codroipo

La mancanza di spazio ci obbliga a riferire in istile «telegrafico» della magnifica riuscita della Giornata del Club Alpina celebratasi ieri a Lussari.

Oltre un centinaio gli alpinisti convenuti da ogni parte del Friuli; una adunata quale raramente è dato di vedere ad altezza così notevole Molti avevano pernottato a Camporosso, e nel mattino erano saliti direttamente a Cima del Cacciatore (m. 2100) che tra i suoi torrioni diruti, conserva ancora vestigia dell'aspra guerra di montagna.

Giornata di visione indimenticabile per il vasto panorama goduto sul gruppo del Montasio, del Jof Fuart, del Manghart, e sui lontani Tauri.

Alle 11, convegno a Lussari, ove si erano raccolti coloro che avevano effettuato la salita partendo da Valbruna e da Camporosso ad ora più tarda.

La consuetudine vuole che si faccia qualche nome dei presenti. Abbiamo notato: da Udine: vice presidente dell'Alpina colonn. Rubbazzer, sig. Arturo Ferrucci, cap. cav. Luigi Bonanni, rag. Mozzi, ing. Biasutti, cav. Omet, ing. Mariutti, cav. Tomada, sig. Bolzicco, rag. Bruno, prof. Fiocca, dott. Sartorelli, signor Tassotti, Amleto Gentilini console del Touring, cav. rag. Bettini vice intendente di Finanza, Cautero, Steiz, rag. Marcolini, rag. Bonacina, Carlo Pignat, Liuzzi ed altri, altri ancora; da Tolmezzo, il presidente della Sezione Carnica dott. Corbellini, dott. Pepe, sig. Vittorio Molinari, dott. Cucchini, sig. Linussio, rag. Fantoni della direzione del Touring Club; da Pontebba il direttore didattico don Cella, il cav. Achille Cilloni, il cav. Brunetti; da Codroipo il cav. Barnaba presidente della nuova sezione, rag. Polidoro, Primo Comisso, Vittorio Moretuzzo, Antonio Polano di Antonio.... e si potrebbe continuare. Molte anche le gentili signore e signorine: Barnaba, Mizzau, Cesare, Mariutti, Zanardini, Linussio, Cecchetti, Molinari.... e chiediamo venia per le dimenticanze.

LA BENEDIZIONE DEL GAGLIARDETTO

La piccola folla degli alpinisti si raccoglie nel Santuario della Madonna, rifatto in istile novecento (piace a chi piace!) sulle rovine del vecchio edificio distrutto dalle cannonate. Don Cella indossati i paramenti sacri celebra la messa e benedice il gagliardetto della nuova sezione di Codroipo. Pronuncia pure un discorso per incitare gli alpinisti alla fede, salendo le più alte vette che solo la religione può dare.

Terminata la funzione, tutti si raccolgono sul cocuzzolo erboso della vicina cima, ove si staglia contro il cielo di cobalto, la punta trigonometrica.

Quivi ha luogo la cerimonia ufficiale.

Il vice presidente dell'Alpina Friulana, colonn. Rubbazzer, comunica, tra vivi applausi, la seguente lettera di adesione del presidente S. E. Leicht:

«Carissimo amico. Sono molto dispiacente che dolorose circostanze mi impediscano di partecipare alla giornata alpinata di quest'anno, di vivere in mezzo a voi quelle belle ore di gioia, nella contemplazione delle splendide nostre montagne, rievocando le geste eroiche dei difensori dell'Alpe.

Porti a mio nome, il saluto augurale della Presidenza ai convenuti, li ringrazi del loro intervento, di aver così assecondata la bellissima iniziativa del nostro caro Presidente generale, del beneamato colonnello del X Reggimento Alpini, di S. E. Manaresi.

Dica la mia speranza che questa giornata alpina trovi sempre maggiori adesioni nell'avvenire, che essa fa richiamo ai nostri giovani per rinforzare le file dell'Alpinismo Friulano: dell'Alpinismo fonte di energia e di bellezza, datore di salute fisica e morale!».

×

Quando cessano gli applausi, il colonnello Rubbazzer pronuncia, pure applaudito, brevi parole, affermando che nessuna località come questa poteva prestarsi meglio per la odierna cerimonia del gagliardetto della consorella di Codroipo. Questa sottosezione sorta da poco tempo fra noi si è già affermata per lo spirito fattivo e per l'energia giovanile dei capi che la guidano noi guardiamo a questa sottosezione con grande simpatia perchè sebbene risiedente in luogo relativamente lontano dalle Alpi essa partecipa attivamente alla nostra vita sociale ed alpinistica.

Vada perciò ai suoi dirigenti ed ai soci che la compongono, nonchè ai dirigenti ed ai soci delle altre sezioni e sottosezioni qui convenute, il nostro cordiale saluto ed un fervido voto augurale.

E' ora la volta della madrina del gagliardetto, la gentile signora Barnaba che fatta segno a vivi applausi pronuncia un vibrante discorso.

In questa suggestiva località alpestre — ella dice — che ci parla un linguaggio d'amore, di serenità e di letizia, che c'invita alla meditazione; nell'esultanza dei nostri cuori, che sempre si commuovono di fronte alla maestosità della natura(noi sentiamo elevare il nostro spirito verso le altitudini sublimi in un desiderio di pace, spinti da una incessante volontà di perfezionare le nostre opere di rendersi migliori.

Dinanzi alla cerchia superba di queste Alpi che formano un baluardo insormontabile ai confini sacri della nostra Patria, la breve cerimonia odierna non si limita ad una pura e semplice formalità ma assurge a manifestazione che riveste il carattere di un rito di fede e di amore.

E poi continua:

Il gagliardetto che oggi la sottosezione Alpina inaugura e di cui ho l'onore di essere madrina, deve raccogliere oggi e domani tutti gli appassionati della montagna della nostra zona, con il precipuo intendimento di mantenere negli aderenti e diffondere la passione e l'amore per la montagna, in una concordia di intenti con la serena armonia, senza della quale non si potrebbe comprendere e gustare la poesia dei monti. Questa è oggi la nostra promessa, lo augurio fervido che parte dal fondo dell'anima.

Vivi scroscianti applausi salutano le belle parole della signora Barnaba e si rinnovano poi quando parla l'alfiere signor Vittorio Moratuzzo, che prende in consegna il gagliardetto.

La cerimonia è così terminata davanti allo scenario meraviglioso di ciclopiche rocce, di nevai scintillanti, di verdi cupe distese di boschi.

L'ondata di caldo

Quasi trentatre gradi all'ombra

La giornata di ieri è stata eccezionalmente canicolare. Il termometro posto sotto la loggia comunale, ha segnato gradi 32.5; quello dell'Ossenvatorio Malignani in Castello gradi 32. In qualche punto della città, sempre all'ombra, il termometro ha segnato 33 gradi.

L'ondata di caldo portataci dalle alte pressioni dell'Atlantico meridionale, è generale: tutta l'Italia, e specialmente il Veneto, è stata colpita. A Padova, ieri, vi erano 34 gradi, a Bolzano 33, a Rovigo 33.

La setimana dal 7 al 14, si iniziò con una massima di 25 gradi, ed è terminata con la massima di 32.5; minima registrata stanotte di 24. Uno sbalzo repentino di sette gradi, che è quindi mal tollerato, di qui i... lagni che del resto non servono a nulla! La temperatura segnata ieri, non è del resto eccezionale per il mese di giugno.

Registriazioni fatte con cura, e con il vecchio metodo di porre il termometro all'ombra degli edifici e non nelle cassette, danno nel 1901 due giornate in giugno con gradi 32.6, nel 1906 una giornata con gradi 32.7, nel 1908 vennero registrati gradi 32.1, nel 1915 gradi 32.

Come si vede, nulla di nuovo sotto il sole!

Stamane, intanto, alle 8, il termometro era a 26 gradi.

E' probabile però qualche temporale in giornata, e quindi a ragione si può sperare in una diminuzione di temperatura.

Alpini ed Escursionisti sul Monte Nero nell'annuale della conquista

GLI INTERVENUTI

Montenero, il possente baluardo conquistato dagli eroici nostri Alpini, ha ieri accolto sulla sua vetta centinaia di scarponi e di escursionisti accorsi a celebrare l'annuale della epica gesta e per commemorare i suoi gloriosi Caduti. Corone di fiori furono apposte alle lapidi murate a ricordo dello storico avvenimento bellico, sulla facciata del Rifugio «Alberto Picco» (medaglia d'oro), il conquistatore del sacro Monte.

Al rito intervennero larghe rappresentanze con gagliardetto delle Sezioni dell'A. N. Alpini di Cividale, Gorizia, Udine, Tricesimo, nonchè gli escursionisti di Udine, Cividale, Remanzacco, Feletto Caporetto e i Giovani Fascisti di Udine.

E lassù ha voluto essere presente anche la 52.a Compagnia del Battaglione Alpini «Gemona» col capitano De Laurentis e col tenente Rossi.

Notiamo pure il console Avenanti segretario federale del P. N. F. di Gorizia il cap. Cavernalis presidente dell'A. N. A di Gorizia, il tenente Giubergia per l'A. N. A. di Udine, il maestro Nuzzi segretario politico di Caporetto, il prof. Carlanet presidente l'A. N. A. di Conegliano, il rag. Basadonna per gli alpini di Cividale, Cesare Blasig per gli escursionisti di Cividale, il maestro Silvestri per gli escursionisti di Remanzacco e varie altre rappresentanze.

LA CERIMONIA

Raggiunta la cima, subito si svolse la cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Escursionisti di Remanzacco, intitolato ad Alberto Picco. Parlarono applauditi illustrando il significato della cerimonia, la signorina Cargnello di Remanzacco, il console Avenanti il maestro Silvestri, il signor Danilo Cargnello e l'orazione ufficiale fu tenuta dal signor Cesare Blasig degli Escursionisti di Cividale.

Ecco il testo del suo discorso:

« Alpini! Escursionisti!

Sulla vetta del Monte Nero — pauroso e terribile, gli amici del Dopolavoro di Remanzacco, hanno voluto inaugurare il Gruppo Escursionisti — che s'intitola ad Alberto Picco — conquistatore eroico di questa vetta eccelsa.

Piacque a voi amici, alpini, escursionisti, intervenire da Conegliano, da Trieste, da Gorizia, da Udine, da Feletto, da Cividale sì numerosi in questa sublime altitudine, davanti a questo spettacolo grandioso di monti di cielo, di valli.

Piacque a voi fraternemente venire ad assistere alla cerimonia nobile ed austera. Qui, in questo sacro luogo, la gloria è concentrata. Questa vetta è un sacrario di gloria italiana!

Così assieme, oggi, 16.o anniversario della leggendaria conquista di questo monte. Conquista che ha riempito il mondo e la storia di sconfinato stupore e che a tutti parve incredibile. Noi, commossi, rendiamo omaggio al valore della stirpe italiana.

Ricordiamo l'impeto e l'attimo della vittoria consacrata ai secoli. Ammiriamo il grande alpino epico e leggendario, che fece rabbrividire di gloria la Patria, e nel nome della Patria, nel nome di Alberto Picco, in questo luogo, in questo gloriosissimo anniversario, inaugurando il gruppo escursionisti del Dopolavoro di Remanzacco, gruppo di giovani entusiasti e forti e che quassù ogni anno vengono a scalare le rupi, giuriamo davanti a questo nuovo gagliardetto, che or ora ha ricevuto la benedizione divina, giuriamo di non dimenticare i gloriosi Caduti. Giuriamo di esaltarli sempre, di allargare il cuore ai sentimenti che essi ci ispirano all'insegnamento e al monito che perennemente ci danno. Giuriamo di essere degni del loro sacrificio e non trasgredire ai gloriosi fasti alpini.

Questo gagliardetto vi è testimonio e voi farete garrire con onore, fascisticamente ed alpinisticamente, sulle più alte vette, nobile palestra, che rinforza il corpo in servizio della Patria per i più duri cimenti di un prossimo avvenire.

Per gli escursionisti di Remanzacco, per il Re, per il Duce: Eja, Eja, Alalà!».

Dopo i discorsi, la cerimonia si chiude al canto delle canzoni alpine.

Fra gli escursionisti, per l'occasione, era stata indetta una gara per gli arrivati in minor tempo. La giuria diede il seguente responso: chilometri 22 di salita: 1. Escursionisti di Feletto che coprirono la salita in un'ora e 56 minuti, 2. Remanzacco in 2.8'; 3. Cividale in ore 2.22'.

Dopo la proclamazione dei premiati, i gitanti resero omaggio ai Caduti e fecero ritorno da Monte Nero per il battesimo della Scuola intitolata ad Alberto Picco e per la consegna della bandiera alla scuola stessa da parte degli alpini di Conegliano.

Anche per questa significativa cerimonia furono tenuti elevati discorsi dal presidente degli alpini di Conegliano, dalla maestra, dall'Ispettore Bianchi e dal Commissario Prefettizio di Caporetto comm. Santoro. Gli alunni delle Scuole cantarono gli inni della Patria.

Altra Cronaca Sportiva

Sul fronte dei liberi

Torneo Coppa Papparotti

CUSSIGNACCO-COTONIFICIO 2 a 1

Si è ieri svolto al calciodromo di Viale Palmanova il primo incontro, valevole per il torneo Coppa Papparotti, fra i lilla del Cussignacco e l'undici del Cotonificio. La vittoria ha giustamente premiato la squadra migliore cne si è dimostrata cioè più solida e consistente in ogni reparto specie in quello difensivo dove ha addirittura giganteggiato l'agile Galatico II, un portiere di sicuro avvenire.

Il primo tempo è stata la parte migliore dell'incontro poichè si è assistito ad un incessante combattimento dei lilla nell'area degli ospiti.

Infatti al 7' il mezzo destro del Cotonificio perveniva alla prima segnatura della giornata con un forte tiro che sorprendeva Galatico.

Tuttavia il Cussignacco perveniva al pareggio al 26' grazie ad un calcio di rigore giustamente concesso dall'arbitro.

La ripresa, condotta a grande andatura, ha registrato una continua superiorità dei locali che sono pervenuti alla segnatura del goal della vittoria per merito di Galatico I (18').

A nulla valse la furiosa controffensiva del Cotonificio poichè Galatico II sventò ogni loro insidia.

Formazione della squadra vincente: Galatico II; Riccato e Merlini; Romanelli, Minozzi e Baio; Mimini, Baracetti, Pittis, Paganini e Galatico I.

Ottimo l'arbitraggio del dott. Fantini.

CORMOR-ARDITA 2 a 1

Malgrado il caldo opprimente numeroso pubblico si è ieri riversato al calciodromo di via Pordenone per assistere all'interessante incontro di finale della Coppa Toro fra i rossi del Cormor e l'undici verde dell'Ardita.

In complesso la cavalleresca contesa è riuscita interessante ed emotiva. Il primo tempo, chiusosi con un goal del Cormor ottenuto su corner per merito di Zilli (17'), ha registrato un costante equilibrio caratterizzato da qualche spunto pericoloso dei rossi.

Nella ripresa i verdi hanno dato fondo ad ogni più riposta energia con la ferma intenzione di annullare il vantaggio del Cormor. Senonchè al 17' il terzino dell'Ardita, Vogrig, nell'intento di liberare, procurava un autogoal.

Gli «arditi» benchè gravemente «handicappati» scattavano furiosamente all'attacco prevalendo sino alla fine, prima della quale Costa coronava gli sforzi generosi dei compagni insaccando nella rete di Cossio un bellissimo pallone.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

CORMOR: Cossio; Della Rossa I e Ciroi; Raffin II, Mansutti e Pilotti; Della Rossa I, Zilli, Peresson, Buttazzi e Sandri.

ARDITA: Campana; Bagnoli e Vogrig; Vismara, Lorenzon e Raffin I; Costa, Lanzone, Palla, Della Savia e Novello.

Buono l'arbitraggio.

ITALA-FERROVIERI 1 a 1

Nell'altro incontro di finale della Coppa Toro, si è visto la quotata Itala chiudere alla pari (uno a uno) coi risorti e decisi Ferrovieri.

Campionato riserve dei Sestieri

COPPA FASCIO DI UDINE

La partita di ricupero Cussignacco-Ardita ha permesso al primo d'incamerare i due punti senza fatica alcuna per il forfait dell'avversaria.

Atletica

I campionati Avanguardisti

BELLE VITTORIE DI CRAIGHERO PIANI E ANGELINI

Alla presenza del cav. Ugo Degani, ispettore sportivo federale, del perito Luigi Dal Dan e Giuseppe Grinovero del C. P. della Fidal, del prof. Scuderi e di pubblico netevole, sono ieri seguiti al polisportivo Moretti i Campionati Avanguardisti di atletica leggera, egregiamente organizzati dall'Ufficio Ginnico Sportivo dell'O. N. B. presieduto dall'egregio prof. Apicella pure presente. Ha funzionato da starter Ugo Costantino dell'O. N. B.

I risultati offerti, assai lusinghieri, sono i seguenti:

Cat. A (inferiori ai 16 anni): Corsa m. 60: 1. Canciani Cesare in 7" e due quinti; 2. Francovich; 3. De Pascal; 4. Troian; 5. Villadari; 6. Loria; 7. Rodaro. — Lancio del disco (Km. 1.500): I. De Pascal Carlo m. 33; 2. Duchelle; 3. Troian. — Salto in alto: 1. De Pascal m. 1.50; 2. Piccoli m. 1.45; 3. Cristofori m. 1.45. Seguono Duchelle, Zuliani, Piani e Bellina con m. 1.40 e Muraglia con m. 1.30.

Cat. B. (superiore ai 16 anni): Corsa piana m. 80: 1. Craighero Leo in 9" e tre decimi; 2. Cadario; 3. Piani. Seguono Bellina; Piccoli e Cavedale. — Getto del disco (Kg. 2): 1. Piani Alfredo m. 31.40; 2. Bellina; 3. Cristofori; 4. Cavedale. — Corsa piana m. 320: 1. Craighero in 40" e un quinto; 2. Buttazzoni Mario a dieci metri; 3. Cristofori. Seguono Pasquali, Francovich e Canciani. — Corsa con ostacoli m. 75: 1. Piani in 11" e un quinto; 2. Merlo a spalla; 3. Cristofori; 4. Cavedale; 5. Piccoli. — Getto palla di ferro (Kg. 5): 1. Piani m. 13,90; 2. Bellina m. 12.52; 3. De Pascal m. 12.34; 4. Cristofori metri 12.10; 5. Piccoli m. 11. — Lancio del giavellotto (gr. 800): 1. Piani m. 47.90; 2. Bellina m. 39; 3. De Pascal m. 38; 4. Cristofori m. 37.

Corsa piana m. 600 (libera a tutti): 1. Angelini Gino in 1.29" e due quinti; 2. De Biasio Luigi in 1.31" e un quinto; 3. Alulli; 4. Scarpa.

Saggi ginnici-sportivi. — A cura dell'O. N. B. hanno avuto ieri effettuazione dei riuscitissimi saggi ginnici-sportivi a Tarcento, Nimis e San Daniele.

La Giornata della Croce Rossa a Udine

Il grazioso ed elegante giardino pubblico Ricasoli — lieto ritrovo dei cittadini, e specialmente dei nostri bimbi, nella stagione estiva, come quello che offre oltre alla bellezza delle aiuole fiorite, il fresco rezzo di alberi frondosi — fu ieri la sede felicemente scelta per i festeggiamenti organizzati dal solerte Comitato di Udine per celebrare la Giornata della Croce Rossa. Al Giardino, aperto al pubblico alle ore 16, si accedeva con biglietto da una lira: sullo spiazzo centrale, elevato e circondato di verdi arbusti, era stato rizzato il padiglione - tenda della Croce Rossa, e ivi faceva servizio d'onore un gruppo di gentili crocerossine nel loro suggestivo costume. Esse distribuivano al pubblico, verso compenso.... di discrezione, il materiale di propaganda: ventaglietti, distintivi, opuscoli, gingilli. Lì presso, dietro un banchetto pavesato di fiori e di rami verdi, alcune dame invitavano, con modi signorilmente insinuanti, ad acquitare dolci, gelati, fiori. Altri banchi di vendita erano disposti a fianco dei viali del giardwino e gentili signore e signorine della nostra migliore società si prestavano dovunque volonterosamente alle esigenze di tali servizi. Notammo fra queste benemerite la co. Elodia di Caporiacco, la presidente delle Dame Infermiere di Udine co. Amalia della Porta con la contessina Adriana, la contessa Gropplero, la signora Ines Celotti, la contessa Elisa de Puppi, vice delegata dei Fasci Femminili ed altre.

Poi, fra i visitatori, il Podestà, il senatore ed il prof. Morpurgo, il vice Podestà, il cav. Fabio Someda, molti ufficiali, gentiluomini dell'aristocrazia, studenti e molte signore e signorine.

La Banda Presidiaria svolse dalle 18 alle 19 un applaudito concerto. Per i bambini ci furono numeri di speciale attrazione, e cioè due rappresentazioni marionettistiche della compagnia Stignani, ed un gioco ai dati che interessò anche gli adulti.

Alle ore 21 il Giardino appariva molto più animato e frequentato che nelle ore pomeridiane.

Nuove vendite, nuovi concerti musicali e quindi l'attesa e sempre gradita esecuzione dei «Cori della Filologica». Il programma, comprendente un fascio di villotte e di cori popolari, fu eseguito in modo inappuntabile e applaudito vivamente dal pubblico.

Sappiamo che l'esito finanziario della benefica festa, così bene organizzata e così bene riuscita, è stato soddisfacente e di ciò va data lode al Comitato presieduto da S. E. il barone Morpurgo, alle gentili e solerti signore che hanno prestata l'opera loro, alla Società Filologica ed a quanti concorsero alla buona riuscita della festa.

Ottimo il servizio del Caffè Tomaso e le prestazioni del floricultore Antonio Gasparini che provvide all'addobbo floreale di alcuni padiglioni col buon gusto l'arte che gli conosciamo.

CRISANTEMI

Ieri, dopo penose sofferenze, cessava di vivere Vittorina Burra in Sala.

La parca inesorabile la colse mentre, nella piena, fresca giovinezza dei suoi ventiquattro anni, attendeva serena le gioie della nuova famiglia ch'ella da pochi mesi aveva formato. Attendeva con tutte le speranze sulla soglia della vita cui appena s'era affacciata, lieta e sorridente.

Vittorina Burra in Sala, per la sua squisita bontà d'animo, per le virtù cui era adorna, lascia di sè, fra quanti la conobbero, il miglior ricordo e vivo, profondo rimpianto.

Al marito, signor Attilio Sala, toccato così duramente negli affetti suoi più cari, ai genitori e parenti tutti, vivissime condoglianze.

La disgrazia di una studentessa

Sabato la studentessa signorina Lucia Tonutti, di anni 21, abitante in via Cividale 65, si produsse accidentalmente una ferita da taglio al dorso del piede destro. All'Ospedale Civile ebbe le cure del caso dal dott. Accordini che la dichiarò guaribile in otto giorni.

(Siamo costretti a rimandare a domani importanti notizie di cronaca cittadina e di cronaca provinciale, per assoluta mancanza di spazio).

Cinema Teatro Eden

Oggi, lunedì, dalle ore 17, premiere del divertentissimo programma Paramount di assoluta novità: «Bebè la corista», brillante scena di vita teatrale, episodi comici e sentimentali, movimentata azione avventurosa e mondana di cui è affascinante protagonista la bellissima Bebè Daniels.

Fuori programma il celebre baritono italiano Riccardo Bonelli, canterà la «cavatina» del factotum dell'opera di Rossini: «Il Barbiere di Siviglia».

Estrazione lotto del 13 Giugno 1931

VENEZIA	74	67	73	44	8
BARI	53	59	86	51	55
FIRENZE	28	68	14	74	88
MILANO	13	57	43	36	12
NAPOLI	30	66	20	64	61
PALERMO	85	69	34	6	52
ROMA	65	4	78	71	73
TORINO	19	78	68	88	31

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Oggi, lunedì 15 giugno: SS. Felice e Fortunato di Aquileia - S. Vito Martire.

Domani, martedì 16 giugno: S. Aureliano.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 750.82 — Pressione al mare 760.82 — Temperatura di stamane alle ore 8.30: gradi 26 — Massima di ieri: gradi 32.5 — Minima di stanotte: gradi 24 — Umidità nell'aria 80 — Cielo sereno.

Cambi del giorno

Francia 74.58 — Zurigo 371 — Londra 92.88 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.5320 — Scellino austriaco 2.6855 — Obbligazioni delle Tre Venezie 78.60 — Consolidato 83.3750.

Bollettino dello Stato Civile

dal giorno 8 al 13 giugno 1931 - IX)

Nati: maschi 11; femmine 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Giorgio Comparato impiegato Anna Medeossi maestra — Ermenegildo Macoratti meccanico Rosina Colautti casal. — Pietro Pravisani marmista Anna Tonutti cotoniera — Rinaldo Morelli muratore Luigia Susanna casalinga — Enrico Jacomisso falegname Libera Pecoraro casalinga.

Matrimoni: Enrico Hocevar elettromeccanico Amelia Piron casal. — Pietro Valentini impiegato ferroviario Giuseppina Menossi casal. — Giovanni Battistella regio impiegato Argia Gross civile.

Morti: Gianni Menassi di Severino mesi 7 — Luciano S*ubaro di Italo mesi 8 — Luigia Lunazzi fu Carlo a. 65 — aria Botto Feruglio fu Domenico a. 83 casal. — Antonio Balestra fu Luigi a. 65 calzolaio — Giuseppe Leonardi di Pietro a. 24 soldato — Ottavio D'Agostini Ester fu Basilio di anni 48 murat. — Giuseppe Bianchini fu Valentino a. 75 bracciante — Vittorio Di Benedetto di Benedetto a. 38 impiegato — Fausto Zanellato fu Ant. a. 77 benestante — Pietro Casarsa di Ferdinando a. 48 metallurgico.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 15 Giugno

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Musica leggera. Audizione novità 1931.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Dizione dantesca di Francesco Pastonchi del XXXI Canto del Paradiso — Ore 21.30: Grande concerto di musica italiana antica e moderna, organizzato dal Rotary Club di Torino, in onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

AMBURGO — Ore 18.55: «Lohengrin», opera di Riccardo Wagner (dal Teatro Civico).

BARCELLONA — Ore 23.30: Festival dedicato al maestro catalano Joaquin Serra.

Martedì 16 Giugno

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato con il concorso del soprano Bianca Bellincioni-Stagno.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Secondo concerto sinfonico, diretto dal maestro Sergio Failoni.

BERLINO — Ore 21.10: Concerto di musiche italiane antiche, diretto dal maestro L. Landshoff.

BRUXELLES I — Ore 20: Concerto sinfonico dedicato a Mozart.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasta in brodo - Bollito di manzo o di vitello - Contorno.

Domani, martedì, pranzo: Riso e fagioli - Cotechino o messicani al prosciutto - Contorni.

Cena: Gnocchi di semolino al sugo - Vitello fritto - Contorni.

Ieri, a soli 24 anni, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Burra Vittorina in Sala

Angosciati danno il triste annuncio: il marito Antonio Sala, i genitori, i fratelli Guido e Ida, la suocera, i cognati Bianca, Antonietta e Luigi Sala, i nipoti Bruno e Cesarina, gli zii Giancola e Fabris ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 17 partendo dal Civico Ospedale.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziono sin d'ora tutte le gentili persone che, in qualsiasi modo, vorranno onorare la cara Estinta.

Udine, 15 giugno 1931 - IX.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Premiata dal Ministero con Medaglia d'Oro

FEDERATA CON LE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

con Filiali in

Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito al Tagl. Tolmezzo

Esercizio 56°

Patrimonio L. 16,202.385.21 Erogate in benef. L. 8.596.956,97

Estratto della situazione al 31 MAGGIO 1931 - Anno IX. E. F.

ATTIVO

Cassa	L.	1.934.427.30
Mutui prestiti e conti correnti	»	70.843.234.03
Valori pubblici, azioni e partecipazioni	»	63.877.617.29
Cambiali in portafoglio	»	21.925.932.31
Conti corrispondenti	»	29.254.784.69
Beni immobili - Mobilio e Impianti	»	5.040.291.84
Residui rendite da esigere, crediti diversi e part. varie	»	22.558.936.21
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	6.382.843.24
Depositi a cauzione ed a custodia	»	68.236.476.42
	L.	290.054.543.33

PASSIVO

Depositi a risparmio ed in conto corrente	L.	161.601.020.18
Conti corrispondenti	»	11.928.154.45
Cambiali agrarie riscontate debiti diversi e partite varie	»	25.096.973.48
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	6.459.151.29
Depositi a cauzione ed a custodia	»	68.236.476.42
Utili ad oggi	»	530.381.60
Patrimonio al 31 Dicembre 1930	»	16.202.385.21
	L.	290.054.543.33

Il Direttore	Il Presidente	Il Consigliere di turno	L'Ispettore
L. FABRINI	avv. M. BERTACIOLI	co. dott. G. di Caporiacco	F. PIVA

La domenica sportiva

L'Udinese strappa al Parma un preziosissimo punto

I ragazzi del cav. Rolatti, partiti colla ferma volontà di battersi fino all'esaurimento pur di cancellare la brutta esibizione precedente fornita col Liguria e di permettere alla squadra di salvarsi, è riuscita sul munitissimo calciodromo del Parma a strappare un preziosissimo punto. L'incontro si è difatti chiuso alla pari avendo i bianco-neri, malgrado la rodente calura, oltrechè attaccato sempre arginato i violenti assalti avversari.

Come si sono schierate le squadre:

UDINESE: Caligaris; Bellotto (cap.) e Pelini; Magrini, Benino e Tavano; Frossi, Fornarola, D'Odorico, Vittorio e Valente.

PARMA: Arbizzani; Ghiretti e Negroni; Franzini, Maccanelli e Mazzoni; Vaccari, Stocchi, Bertel, Ponzi e Quaglietti.

Campionato di Calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

- * Ambrosiana - Lazio 3 a 2
- * Brescia - Juventus 1 a 1
- * Torino - Milan 3 a 1
- Bologna - * Alessandria 6 a 1
- * Legnano - Triestina 1 a 1
- * Napoli - Casale 1 a 0
- * Pro Patria - Pro Vercelli 2 a 2
- * Modena - Livorno 4 a 1
- * Roma - Genova 5 a 0

SERIE B

- * Verona - Palermo 4 a 2
- * Lecce - Derthona 3 a 1
- Padova - * Liguria 2 a 0
- Atalanta - * Monfalcone 1 a 2
- * Fiorentina - Bari 4 a 0
- * Pistoiese - Lucchese 4 a 0
- * Cremonese - Spezia 2 a 2
- * Parma - Udinese 0 a 0
- * Novara - Serenissima 0 a 0

Divisione Nazionale — LE CLASSIFICHE

SERIE A

Squadra	G.	V.	N.	P.	V.	P.	Punti
Juventus	32	24	4	4	77	36	52
Roma	32	21	7	4	83	28	49
Bologna	32	20	6	6	75	30	46
Genoa 1893	32	19	6	7	56	46	44
Napoli	32	18	1	13	54	45	37
Ambrosiana	32	14	8	10	68	43	36
Brescia	32	12	8	12	48	51	32
Torino	32	12	8	12	46	43	32
Modena	32	14	4	14	60	63	32
Milan	32	13	5	14	48	48	31
Lazio	32	13	5	14	42	44	31
Pro Vercelli	32	11	7	14	55	59	29
Alessandria	32	10	5	17	50	62	25
Triestina	32	8	8	16	31	53	24
Pro Patria	32	8	7	17	36	58	23
Casale	32	7	5	20	27	56	19
Livorno	32	5	7	20	31	69	17
Legnano	32	5	7	20	27	69	17

SERIE B

Squadra	G.	V.	N.	P.	V.	P.	Punti
Fiorentina	32	17	9	6	52	26	43
Atalanta	32	15	11	6	61	31	43
Bari	32	16	10	6	55	33	42
Palermo	32	16	8	8	50	30	40
Padova	32	17	6	9	73	48	40
Novara	32	17	5	10	52	44	39
Verona	32	18	3	11	66	42	39
Cremonese	32	14	9	9	62	44	39
Serenissima	32	12	9	11	45	47	33
Pistoiese	32	13	7	12	50	39	33
Spezia	32	10	7	15	34	52	27
Monfalcone	32	8	10	14	31	48	26
Parma	32	10	6	16	44	61	26
Lecce	32	10	6	16	42	49	26
Udinese	32	7	10	15	57	76	24
Lucchese	32	9	6	17	30	64	24
Liguria	32	6	7	19	33	76	19
Derthona	32	5	7	20	37	61	17

(g. a. c.). — *Nella Nazionale A il fatto più clamoroso l'ha fornito lo squadrone petroniano il cui attacco-tank ha addirittura sfondato la porta alessandrina. Sul calciodromo della Leonessa gli zebroni della Juventus hanno dovuto accontentarsi della divisione della torta; e tale risultato, senza de resto preoccupare, riduce di una mezza lunghezza il vantaggio dei leaders su lo squadrone del Roma che invece, a sua volta, spazzando ogni previsione, ha fatto man bassa nella rete del Genova. Parità bianca pure a Legnano — e ciò per il fuoco che si sono sentiti addosso i rosso-alabardati della città di S. Giusto — oltrechè a Busto Arsizio ove i bianchi di Vercelli hanno ripreso a marciare con la baldanza dei giorni migliori. Stentata la vittoria dell'Ambrosiana sulla Lazio e coraggiosa la difesa opposta dai nero-stellati ai partenopei. Previsti ma netti gli altri risultati.*

Nella Nazionale B due calciodromi sono stati espugnati. Difatti il tecnico undici patavino è passato a Cornigliano dando il colpo di grazia al Liguria; e la Fiorentina si è presa il lusso di strafare nella città del cantiere. Gli scaligeri hanno inferto un fierissimo colpo agli isolani del Palermo; tal quale hanno fatto Fiorentina e Pistoiese contro Bari e Lucchese. Il Derthona a Lecce non aveva numeri sufficenti per passare, e non è passato. Per ultimo, il duello Parma - Udinese ha permesso a questa ultima, con il vero punto d'oro incamerato, di mantenere inalterate le speranze di porsi a salvamento. Del resto tutto deciderà domenica prossima allorchè i bianco-neri avranno tra i piedi i massimi rappresentanti del calcio siciliano.

In memoria di un grande asso del ciclismo

Una lapide nel punto ove Bottecchia troncò la sua carriera e la sua vita

Commovente manifestazione degli sportivi friulani

Auspice il Dopolavoro di Osoppo, ieri, sulla pittoresca strada Cornino-Peonis, è stata inaugurata — presenti autorità e società sportive di tutta la Provincia — una lapide in memoria del nostro grande asso scomparso Ottavio Bottecchia e precisamente nel punto ove il meraviglioso scalatore dei Pirenei, vittima di malore, precipitò a terra.

Dettata dall'egregio Podestà di Osoppo cav. Antonio Faleschini — che con elevata, suadente e commossa parola rievocò la luminosa figura dell'asso scomparso — l'epigrafe così suona:

« Ottavio Bottecchia — Corridore di fama mondiale — Mentre allenavasi — Per prove più ardue — Per agognati trionfi — In questo luogo venne colpito da letale malore — A ricordo il Dopolavoro di Osoppo — Pose ».

La lapide che in cima all'epigrafe reca l'effige di Bottecchia, è collocata a destra della strada, proprio sul bordo, e poggia su solido basamento in cemento.

L'ACCOGLIENZA DI PEONIS

Alle otto tocchiamo Peonis, accolti fraternamente dal Podestà di Osoppo cav. Antonio Faleschini e dal Dopolavoro, pure di Osoppo, in corpore presieduto dal signor Meni Di Toma, che ha per collaboratori Giovanni Faleschini, Lidio Zerbinatti, Giovanni Valerio, segretario Francesco Marchetti, Achille Cosani e Antonio Marchetti che rappresenta anche la Sezione alpina. Presenti sono pure Marco Cuzzi, pavesatore del piccolo paese accovacciato dolcemente ai piedi del monte Petroz sulla cui cima svetta il tricolore come in segno di festa e di gloria, il maestro Giovanni Lenuzza che dirigerà la banda del Dopolavoro di Osoppo, Tita Rossi, il fotografo Omobono di San Daniele che non rimarrà sfaccendato, il rappresentante dell'Ufficio Sportivo Federale collega Adolfo Liuzzi il quale unitamente ai dirigenti il Dopolavoro di Osoppo disimpegnerà ai lavori di controllo del raduno arrivo squadre e classifica), i Vice Commissari dell'U. V. I. per il Friuli Arturo Missio e Luigi Maniago, Libero Jacob per la « Filippo Corridoni » del Sindacato Trasporti di Udine, le vecchie glorie Erminio Marchetti e Amatore Sporeni, il signor Vittorio Vidoni in rappresentanza del Dopolavoro di Artegna ed altri ancora.

L'ARRIVO DELLE SQUADRE E DELLA VEDOVA BOTTECCHIA

Peonis è tutto un tripudio di tricolori e di archi di trionfo. Alle 8.25 compare il Dopolavoro di Maniago seguito dal Dopolavoro del G. S. F. di Rovigo la cui squadra, composta di sette solidi ragazzi, ha percorso, per amore al grande atleta, la bellezza di 210 chilometri.

Dopo l'arrivo del grosso plotone del C. C. Udinese (37 unità) accompagnato dal presidente Tonini e dal direttore tecnico Davico, ecco irrompere, sotto gli ordini di Baliello e Lenna, gli uomini dell'U. S. Pordenonese recanti una meravigliosa palma di fiori. Tal squisito pensiero però sarà di molte società e singoli tra cui il veterano Chiandetti.

Frattanto giunge in vettura la vedova Bottecchia signora Caterina Zambon la cui figlioletta Fortunata reca un grande mazzo di fiori che deporrà, in omaggio, sulla lapide del suo povero papà. Con essa sono i fratelli del campione Erminio e Carlo, la sorella Maria, il corridore Alfonso Piccin, reduce del Giro della Germania, e signora ed il signor Carnielli di Vittorio Veneto rappresentanti dei cicli Bottecchia. Tutti sono ricevuti dal cav. dott. Vittorio Marcovigi V. Presidente del Dopolavoro Provinciale, dal segretario avv. Giovanni Toscano e dalle autorità locali.

Giunge anche il signor Ugo Duriguzzi, in rappresentanza del Commissario Prefettizio di Colle Umberto medaglia d'oro Camillo De Carli, con la bandiera del Comune, accompagnato dal signor Armando Fioretti e dai rappresentanti, con gagliardetto, le due sezioni Combattenti di S. Martino di Colle Umberto.

Si completa intanto il raduno. Sono ancora giunti: il Gruppo Giovani Fascisti di Maiano, comandati da Tomada, il Dopolavoro di S. Giacomo di Vittorio Veneto, lo S. C. Learco Guerra di Paderno guidato da Oreste Dorigo, il Dopolavoro di Fiumicello, lo S. C. Basaldella, il Club Stefanutti, il più imponente, allestito e sorvegliato da Lino Polo, il C. S. Bottecchia di Cordenons agli ordini di Zille ed altri ancora tutti con gagliardetto.

IL CORTEO E LA CERIMONIA

Il corteo, composto da Di Toma, preceduto dalla banda, dai gagliardetti (di quello del Dopolavoro Provinciale ne è alfiere il campione friulano Vittorio Vacchiani), dalle autorità e dai congiunti della famiglia Bottecchia, si è mosso da Peonis alle ore 10 e dopo circa un chilometro e mezzo ha sostato di fronte alla lapide, ricoperta in breve da omaggi floreali. Quivi il vicario di Peonis don Silvio Mazzega benedice la lapide e pronuncia sentite parole di circostanza.

Il signor Di Toma poi, quale presidente del Dopolavoro di Osoppo, sente il dovere di ringraziare tutte le autorità, le Associazioni e tutti i presenti, che con il loro intervento, hanno voluto rendere omaggio di affetto alla cara memoria del compianto Ottavio Bottecchia. Aggiunge che sorta l'idea in seno alla Sezione di ricordare con un segno tangibile il posto ove il grande corridore terminò la sua grande carriera, fu una vera gara per venire incontro all'opera — materialmente modesta ma moralmente grande — fra i cittadini di Osoppo, ed in special modo da parte di quelli residenti in Francia.

IL PODESTA' DI OSOPPO

a sua volta, pronuncia il discorso ufficiale. Egli, tra l'altro, dice:

« Quattro anni fa, su questa strada, che ha visto la massa fuggente nei giorni tristi di Caporetto e le nostre gloriose truppe ritornare trionfatrici di un nemico potente e tenace, stramazzava al suolo un atleta che di sè aveva riempito di ammirazione tutti gli sportivi del mondo: Ottavio Bottecchia. Molto spesso i campioni dello sport e così gli artisti o gli scienziati, rimangono vittime di una sorte incredibilmente strana. Essi, i dominatori ammirabili, rimangono colpiti dagli stessi elementi dei quali sono stati sempre i vincitori.

Fatta la storia del tragico evento e riassunta la carriera, il cav. Faleschini così conclude:

« Di questa commemorazione dell'erezione di questo semplice, ma doveroso ricordo, sono fautori i nostri italiani, anzi gli emigranti di Osoppo con a capo il signor Achille Cosani, i quali hanno assistito ai trionfi del nostro campione e sanno quale fama gode ancora oltr'Alpe e nel Sud-America. Sembrava a questi nostri emigranti grave mancanza non ricordare Bottecchia nel luogo ove la sua carriera, non già la gloria, era stata tragicamente stroncata.

Noi oggi, nel tristissimo anniversario della sua immatura e tragica fine, ricordiamo Ottavio Bottecchia quale soldato valoroso, fascista e italiano schietto e buono, l'atleta che ha onorato l'Italia all'estero con la resistenza fisica che dev'essere una virtù delle stirpi più forti e più sane ».

IL DOTT. MARCOVIGI

Così il dott. Marcovigi inizia il suo dire:

« Signora Bottecchia! A noi sembra, colla vostra presenza e di vostra figlia, che sia un po' presente anche Lui.

Se la cerimonia ha servito a riaccendere il dolore sia però di conforto che coloro i quali hanno meritato dalla Patria non saranno dimenticati ».

Mentre gli occhi della vedova Bottecchia e della figlioletta vanno imperlandosi di lagrime, il dott. Marcovigi continua, con eloquente e viva parola, a tessere la sua orazione che conquide e commuove tutti.

Reca il ringraziamento agli organizzatori per l'Ufficio Sportivo Federale e per il Dopolavoro Provinciale; dice come il povero Bottecchia abbia tutto sacrificato per onorare la Patria, che la imponente manifestazione deve servire di esempio e chiude col rito fascista levando in alto il caro nome di Ottavio Bottecchia, cui la folla fa eco all'unisono mentre la banda intona « Giovinezza ».

LA PAROLA DI G. A. COLONNELLO

Viene quindi la volta di G. A. Colonnello che, fra un religioso silenzio, così si esprime:

« Sia concesso anche a me, che fui amico e compagno di corsa, che scambiai per ultimo la parola con Bottecchia nel giorno fatale, di commemorare brevemente — a nome dei ciclisti friulani, vecchi e giovani, dei V. Commissari dell'U. V. I., delle società sportive e della stampa sportiva — Colui che con alte gesta ha onorato la piccola Patria e riempito di sè le cronache di tutto il mondo.

Innanzitutto mi è doveroso adempiere ad un incarico non discaro: a porgere cioè a nome della vedova Bottecchia e di tutti i congiunti del celebre asso, il più vivo ringraziamento al Dopolavoro di Osoppo per l'idea e lo sforzo compiuto per l'erezione dell'artistica lapide, ai promotori del raduno — Dopolavoro Provinciale e V. Commissari dell'U. V. I. — ed al cav. Faleschini e dott. Vittorio Marcovigi per le loro commoventi vibranti orazioni.

Vedo qui gagliardetti e visi noti, campioni della vecchia e nuova guardia ed appassionati che tra le linee del giornale hanno seguito, ansiosi ed orgogliosi, le vicende del fuori classe Bottecchia, il cui spirito aleggia intorno a noi.

E' questa una cerimonia di doveroso tributo, simpatica, sportiva ed umana, che assurge, pur nella sua atmosfera di semplicità, ad un eloquente rito austero e solenne che testimonia una volta di più, quanto sia ancora viva l'ammirazione per Colui che sulle impervie strade straniere fu il massimo vessillifero del ciclismo italiano e come il Friuli sappia ricordare e degnamente tramandare la memoria dei suoi atleti più illustri.

Sono quattro anni domani dacchè l'animo degli sportivi italiani venne percosso da un crudele annuncio: la scomparsa di Ottavio Bottecchia di Colle Umberto e friulano d'adozione e di sentimenti ».

Il popolarissimo campione ciclista, difatti, dopo quindici giorni di tormentosa, lacerante agonia, cedeva ai richiami della morte. A Gemona, in un bianco letto di quell'Ospedale, ove al suo capezzale madre, moglie, congiunti e ammiratori trascorsero trepidanti lunghe notti insonni nell'alternativa ansiosa e terribile della speranza e della disperazione.

LA CADUTA FATALE

La causa, com'è risaputo, della morte del lagrimato campione, è stata una banale malaugurata caduta avvenuta proprio in questo punto.

In quel giorno Bottecchia aveva fatto compagnia ai partecipanti al Giro d'Italia da Pordenone, sua residenza, a Udine dalla quale città si era poi avviato verso i preferiti passi montani onde compiere un severo allenamento in vista del prossimo Giro della Romagna che intendeva disputare.

Sembrò sulle prime che la gagliarda e forte vibra dell'atleta potesse avere il sopravvento nelle complicazioni del male, ma vano ed angoscioso fu lo sperare: il campione s'irrigidì nella composta austerità della morte mentre i voti degli italiani, solenni e fervorosi, salivano a implorar guarigione.

Chiudeva così la « maglia gialla » il suo volo magnifico verso le più alte vette della gloria sportiva.

La scomparsa tragica, irreparabile, ha allora come una folgore scosso il cuore a tutti gli sportivi d'Italia e, particolarmente, a quelli del Friuli.

Il possente, grande coridore, suscitatore di entusiasmi frenetici, aveva avuto a Pordenone la sua culla sportiva: furono quegli sportivi, afferrato il riposto valore del « carrettiere », a lanciarlo. E noi lo ricordiamo — rude e instancabile pedalatore — nelle prime corse friulane, dalle quali doveva poi balzare verso le ambite e clamorose vittorie e la più larga popolarità.

Rapida, decisa, meravigliosa fu la carriera dello scomparso che fu anche un valoroso in guerra ove conquistò, incorporato nei ranghi piumati, dei segni al valore.

RIVELAZIONE

Bastano pochi cenni per rievocare lo splendore e scolpire il valore del prodigioso scalatore dei Pirenei:

Giro d'Italia 1923: rivelazione sorprendente, vincitore della categoria isolati, quinto in classifica generale. Anno medesimo: Giro di Francia, la colossale prova a tappe: impressionante affermazione di forza, di audacia, di perizia e di ferrea volontà che stupisce e conquide, provocandone l'esaltazione, il popolo italiano sportivo e anche non sportivo poichè tutto s'inchina di fronte ad un figlio della propria razza vessillifero di italianità in terra straniera. Bottecchia termina la fatica al secondo posto della classifica generale a venti minuti di distacco dal vincitore Henry Pelissier. Giro di Francia 1924: vittoria assoluta, sorprendente, sbalorditiva: a Parigi è primo di tappa e primo in classifica generale. Strabocchevole, furioso fu l'entusiasmo sollevato da questa vittoria, entusiasmo le cui ondate travolsero ogni spirito. Era la prima volta che una leggera ruota della nostra penisola trionfafa nella massacrante gara francese. Giro di Francia 1925: altra vittoria assoluta.

Bottecchia era l'« uomo nuovo ». Coi suoi trionfi egli andava acquistando quella popolarità che doveva renderlo sommamente caro a tutto un popolo e anche a tutto il mondo.

Quarantotto lunghi mesi nulla ci han fatto dimenticare di lui. Fresco è il ricordo delle sue gesta; dolorosa l'ora del suo trapasso.

EREDITA' DI GLORIA

La sua larga eredità di gloria rimarrà stretta a noi. I voli audaci e vittoriosi dell'aquila umana sulle cime dei Pirenei non potranno cancellarsi nè nel tempo nè nella nostra memoria, perchè ridondano ad onore del Friuli, ad onore dell'Italia. Come non potrà cancellarsi la sua figura, luminosa di modestia e di bontà, che lascia tanta eredità di affetti.

Ottavio Bottecchia rimarrà sempre fra noi in ispirito, circonfuso da un alone di gloria; egli resterà vivo nei nostri più profondi ricordi. Sempre.

Bottecchia è stato l'esempio magnifico di quel che possa una volontà gagliarda che non si lascia mai sconfortare.

Sempre egli sarà ricordato nel suo Friuli e dai corridori italiani come una loro purissima gloria.

loro purissima gloria ».

Cessato il suo dire, il Colonnello, legato allo scomparso da vincoli di stretta amicizia, bacia con trasporto il medaglione di Bottecchia e la di lui figlia Fortunata.

La commovente cerimonia è finita ed ognuno riprende, melanconico ma orgoglioso della gloria del grande campione che resisterà agli assalti del tempo, la via del ritorno investito dagli infuocati raggi del sole.

LA COPPA AL CLUB STEFANUTTI

Siccome per il Raduno delle Società sportive e dei Dopolavoro erano posti in palio dei premi, venne stabilito, tenendo conto la distanza ed il numero complessivo, la classifica seguente:

1. Club Stefanutti di San Vito al Tagliamento Coppa artistica; 2. Dopolavoro del G. S. F. di Rovigo (targa artistica in metallone); 3. C. C. Udinese (targa artistica in bronzo); 4. S. C. Learco Guerra di Paderno (medaglione d'argento). Seguono C. S. Bottecchia di Cordenons, U. S. Pordenonese, Dopolavoro Fiumicello, Dopolavoro S. Giacomo di Vittorio Veneto, Dopolavoro di Maniago ed altri ancora, tutti premiati con diploma. Fuori concorso i Gruppi Fascisti di Alesso e Avasinis.

×

Merito principale della riuscita del raduno, risale al Dopolavoro Provinciale, che nel suo attivo presidente cav. dott. Vittorio Marcovigi ed all'instancabile avv. Giovanni Toscano trova solidi pilastri, nonchè al Dopolavoro di Osoppo che ebbe la felice idea della erezione della lapide, ed ai V. Commissari dell'U. V. I.

GIANNETTO DI BELGRADO

Sui campi di tiro

Bella vittoria del giovane Doretti nel campionato sociale

Ieri, sul poligono di viale Venezia si sono effettuate delle interessanti gare di tiro a segno. In due di queste, le più importanti, si è nettamente imposto il giovane Carlo Doretti, un tiratore che ha veramente della stoffa e che riuscirà a carpire altre più brillanti vittorie.

Ecco pertanto i risultati:

Campionato sociale 1931 - Categoria seniori: 1. assoluto Doretti Carlo, medaglia d'oro. — Categoria juniori: 1. Cantoni dott. Arminio, medaglia d'oro; 2. Pittini Arturo, medaglia d'oro; 3. Deganutti Domenico, medaglia d'oro; 4. Cita Ernesto, medaglia d'argento; 5. Reccardini Evaristo, medaglia d'argento; 7. Driussi Cipriano, medaglia d'argento.

Categoria II (Serie limitate): 1. Doretti Carlo, lire 75; 2. Pittini Arturo, lire 50; 3. Deganutti rag. Domenico, lire 30; 4. Reccardini Evaristo, lire 25; 5. Cita Ernesto, lire 20.

Categoria Flobert: 1. Pittini Nino, punti 161, medaglia d'oro; 2. Guatti Beppino, punti 134, grande medaglia d'argento; 3. Feltrin Eugenio, punti 116, medaglia d'argento; 4. Cita Ernesto, punti 112, medaglia d'argento; 5. Pittini Tullio punti 105, medaglia d'argento; 6. Artale Antonmario punti 98, medaglia d'argento.

AMICHEVOLI

CERVIGNANO-RONCHI 3 a 1

Anche ieri la ospitante squadra cervignanese ha saputo imporsi a quella avversaria dimostrando così di essere in tale grado di efficenza da superare squadre di nota levatura.

Fino dalle prime battute il Cervignano riesce a segnare due porte. Quindi il Ronchi perviene a cogliere l'unico punto. Nella ripresa la squadra locale, su azione magnifica di linea, riesce ad ottenere la terza porta. Arbitro Coz.

ADEGLIACCO-RIZZOLO 3 a 1

Partita movimentata, pubblico numeroso e buona tecnica. Dell'Adegliacco bene Sgobino I e Rizzardo. I punti dell'Adegliacco furono opera di Rizzardo (2) e di Tonutti; del Rizzolo buono il centro.

L'Adegliacco, applauditissimo, è sceso in lotta nella seguente formazione:

Peresuti; Shaker e Vicario; Tolotti, Sgobino I e Tarondo; Rizzardo, Tonutti, Del Zotto, Dominissin e De Giorgio. Arbitro oculatissimo Cattarossi.

S. ROCCO-UDINESI ERRANTI 2 a 2

Si è ieri svolto sul campo del S. Rocco, presente discreto pubblico, una amichevole tenzone fra un undici misto dell'Udinese B e una squadra di nuova edizione dei rossi del S. Rocco.

La partita riuscita alquanto interessante per il grande impegno postovi dai ventidue atleti si è chiuso con il risultato di parità, due a due, ed il punteggio ottenuto dai due undici ha pienamente corrisposto all'andamento del gioco.

Nel primo tempo i rossi riuscivano a violare per ben due volte la rete degli Erranti rispettivamente per merito di Berti e Scali. Gli ospiti nella ripresa, con un buon ritorno, riuscirono a pareggiare le sorti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO